

Obiettivo Specifico 1

Sostenere un reddito agricolo sufficiente e la resilienza in tutta l'Unione per migliorare la sicurezza alimentare

Analisi del sistema agricolo, agroindustriale e del territorio rurale dell'Emilia-Romagna



UNIONE EUROPEA
Fondo Europeo Agricolo
per lo Sviluppo Rurale



 **Regione Emilia-Romagna**

L'Europa investe nelle zone rurali

Indice

1.1 Inquadramento: l'obiettivo e gli strumenti	3
1.2 Il reddito agricolo in Emilia-Romagna e il divario rispetto al resto dell'economia (C.25-I.2)	6
1.2.1 Evoluzione del reddito netto d'impresa (C.25).....	6
1.2.2 L'andamento del reddito netto agricolo per unità di lavoro in Emilia-Romagna.....	8
1.2.3 Il divario del reddito rispetto al resto dell'economia (I.2)	11
1.3 Le fluttuazioni del reddito (C.24-I.3)	15
1.3.1 L'andamento del reddito reale dei fattori per unità di lavoro in agricoltura	15
1.3.2 L'andamento del Valore Aggiunto Lordo in agricoltura in Italia e Emilia-Romagna	17
1.3.3 La diversificazione delle attività nel settore primario dell'Emilia-Romagna	21
1.4 L'instabilità dei prezzi internazionali e nazionali	27
1.4.1 La variabilità dei prezzi e dei redditi a livello regionale. I prezzi di riferimento mensili e le filiere dell'Emilia-Romagna.....	28
1.5 La PAC e il contributo dei pagamenti diretti al sostegno del reddito dei fattori in agricoltura ...	33
1.5.1 L'importanza dei Pagamenti diretti in Italia e in Emilia-Romagna	34
Approfondimenti.....	37
1. L'agricoltura nel 2020 e alcuni effetti della pandemia (stime preliminari Istat)	37
2. Piani di sviluppo rurale 2021-2027 e Next Generation EU: il regolamento transitorio del 23 dicembre 2020	41
3. L'andamento del FAO Food Price Index (FFPI) nel 2020	43
4. La stima della Produzione Vendibile delle produzioni vegetali fra le zone altimetriche nel 2020	46
5. I servizi alle aziende agricole in Emilia-Romagna.....	50
6. Alcune evidenze di infortuni e malattie in agricoltura: Italia e Emilia-Romagna	50
SINTESI dei risultati delle analisi svolte nell'ambito dell'OS 1	55
SWOT.....	57

1.1 Inquadramento: l'obiettivo e gli strumenti

Il sostegno al reddito degli agricoltori e la riduzione del divario rispetto agli altri settori di attività economica sono fra gli obiettivi che hanno caratterizzato la Politica Agricola Comunitaria (PAC), al fine di assicurare gli approvvigionamenti e la disponibilità di cibo all'intera popolazione dell'Unione europea. Gli strumenti per raggiungere questi obiettivi sono molteplici e spesso sono cambiati nel tempo, come ad esempio è avvenuto a partire dal 1992 con il passaggio dal sostegno dei prezzi dei prodotti agricoli a quello diretto al reddito degli agricoltori e delle aziende agricole.

Nel nuovo millennio, inoltre, l'interdipendenza dei mercati mondiali ha messo in evidenza una forte variabilità con oscillazioni rilevanti dei prezzi delle principali commodities agricole, in concomitanza, a partire dal 2008, di una delle peggiori crisi economiche e finanziarie del dopoguerra, in cui proprio il settore agroalimentare ha avuto un ruolo anticiclico non secondario.

Si è manifestata con sempre più evidenza la necessità di assicurare una maggiore resilienza del settore primario e contribuire oltre che al sostegno anche alla stabilizzazione dei redditi degli agricoltori, al fine di permettere di affrontare uno scenario di incertezza in cui operano le imprese agricole e l'intero settore agroalimentare.

La pandemia connessa con il virus Covid-19, esplosa nei primi mesi del 2020, proprio mentre non era ancora del tutto superata la crisi economica del 2008, ha avuto anche un profondo impatto economico-sociale. In questo nuovo contesto è emerso il ruolo strategico dell'alimentazione e del sistema agroalimentare, che necessita di essere inquadrato nella pluralità di aspetti economici, sociali e ambientali che dovranno essere presi in considerazione per favorire il raggiungimento di un recupero dei livelli di reddito e occupazione precedenti e un maggiore equilibrio nello sviluppo territoriale del Paese.

Lo stretto collegamento fra la produzione agricola e l'alimentazione risulta evidente e diventa un vero e proprio problema strategico in un periodo, come quello odierno, dove la pandemia del Covid-19 sta interessando il nostro Paese e il resto del Mondo. Naturalmente la situazione che si è venuta a creare con la pandemia fa sorgere nuovi interrogativi sulla modalità del sostegno al reddito agricolo, che aggiungono ulteriori elementi di riflessione in relazione al perseguimento di una maggiore sicurezza alimentare, in termini di autoapprovvigionamento, ma anche di sicurezza igienico-sanitaria e di qualità del cibo, riassumibili con il duo-lemma "security and safety".

La disponibilità di cibo e di alimenti sicuri e di qualità si ricollega quindi direttamente ai problemi più generali della salute e della emergenza sanitaria in atto. Il miglioramento qualitativo dell'alimentazione può infatti contribuire a contrastare quelle malattie croniche e degenerative che hanno assunto una importanza rilevante nelle società sviluppate, e che stanno rendendo più fragili ampie fasce di popolazione, a cominciare da quella anziana.

Il mantenimento di un settore agricolo vitale e resiliente risponde, quindi, a numerose esigenze odierne e future della nostra società e richiede la capacità di assicurare un reddito adeguato agli agricoltori e contribuire alla sopravvivenza e sviluppo delle imprese agricole. La riduzione e il superamento del divario del reddito delle imprese e la remunerazione del lavoro in agricoltura, rispetto agli altri settori, si associa, fra l'altro, alla necessità di ridurre le disparità, spesso rilevanti, esistenti a livello regionale e più in generale a livello territoriale (es. pianura, collina, montagna; zone urbane, periurbane e rurali, che si intrecciano con le differenze fra Nord, Centro e Sud del Paese).

A questi divari di contesto si affiancano quelli relativi ai redditi dei diversi comparti e ordinamenti

produttivi (filieri), che sono spesso influenzati in modo differenziato dai problemi dei cambiamenti climatici (temperature e intensità e variazioni precipitazioni) e in particolare dalla forte variabilità e instabilità dei prezzi e delle commodities dei prodotti alimentari, in un conteso di già conclamata tensione sui mercati internazionali¹.

Il sostegno al reddito e una maggiore resilienza dell'agricoltura, all'interno del sistema agroalimentare, richiedono quindi l'adozione contemporanea e sinergica di diversi strumenti, sia quelli specifici della PAC, ma anche di altri interventi economici, sociali, finanziari e organizzativi da portare avanti in sinergia con le altre politiche europee.

All'interno di questo quadro di riferimento risulta utile esaminare il contributo al sostegno diretto del reddito agricolo, collegato alla Domanda Unica prevista all'interno del Primo pilastro della PAC; si tratta, infatti, del principale strumento di sostegno in termini finanziari utilizzato fino ad oggi dalla PAC, e che ha subito delle trasformazioni anche profonde dal 1992 ad oggi. I "Pagamenti diretti" e il sostegno dei mercati, il primo pilastro della PAC, rappresentano ancora oggi i tre quarti dell'intero finanziamento dell'attuale PAC.

Ai tre Obiettivi Specifici compresi nell'Obiettivo Generale 1 sono dedicate le analisi di contesto, non solo congiunturali ma anche strutturali, sia del settore agricolo che di tutta la catena alimentare del nostro Paese.

In questo capitolo relativo all'Obiettivo Specifico 1 (Policy brief 1), vengono affrontati i problemi riferiti non solo al divario dei redditi e all'aumento della resilienza del settore primario, ma anche le problematiche più generali del sostegno e della stabilizzazione dei redditi agricoli, che si ricollegano alla diversificazione delle attività produttive nelle aziende agricole e alla gestione dei rischi in agricoltura.

L'Obiettivo Specifico 1 come previsto, nell'allegato 1 alla proposta di Regolamento sul sostegno ai piani strategici della PAC, è articolato in sotto-obiettivi, a cui corrispondono altrettanti principali indicatori d'impatto/contesto:

- ❖ Ridurre il divario di reddito con le altre attività economiche (C.25 - I.2);
- ❖ Ridurre le fluttuazioni del reddito agricolo (C.24 - I.3);
- ❖ Sostenere un reddito agricolo sufficiente in tutti i settori e per tutte i tipi di aziende (C.26 - I.4);
- ❖ Contribuire all'equilibrio territoriale (C.26 - I.5).

Si sottolinea inoltre che per l'analisi di contesto regionale, laddove possibile, nella quantificazione dei principali indicatori è opportuno:

- ❖ *fare riferimento all'ultimo anno disponibile costruendo una serie storica decennale;*
- ❖ *confrontare il dato dell'indicatore regionale con quello Ue, nazionale e ripartizione nord-est.*
- ❖ *Come specificato a livello nazionale, nell'analisi di contesto si commentano principalmente gli indicatori previsti dal PMEF (Quadro di monitoraggio e valutazione della PAC post-2020); in particolare si analizzano, da un lato, l'evoluzione storica degli indicatori statistici suggeriti dalla Commissione e, dall'altro lato, i dati*

¹ La forte impennata dei prezzi internazionali ha avuto inizio proprio a partire dal 2007, poco prima della grande e profonda crisi finanziaria ed economica del 2008, che ancora oggi non è stata completamente superata. La futura PAC dopo il 2020 dovrà quindi affrontare nuove e più profonde difficoltà nel contrastare quella incertezza generata dalla instabilità e variabilità dei mercati e dei prezzi agricoli, dalla frammentazione dell'intera geopolitica mondiale e le riflesse tensioni commerciali, dalle crisi che si sono succedute nel nuovo millennio, di cui quella più preoccupante per profondità e complessità dei problemi sollevati risulta quella in corso.

sulla situazione attuale (o iniziale) riguardo agli strumenti d'intervento utilizzabili per l'obiettivo specifico oggetto di analisi.

**TAVOLA 1 - OBIETTIVO SPECIFICO, INDICATORI D'IMPATTO E INDICATORI DI RISULTATO DESCRITTI
NELL'ALLEGATO I DELLA PROPOSTA DI REGOLAMENTO SUL SOSTEGNO AI PIANI STRATEGICI NAZIONALI**

Obiettivi specifici Ue	Indicatori d'impatto	Indicatori di risultato	Indicatori di contesto pertinenti
OS1: Sostenere un reddito agricolo sufficiente e la resilienza in tutta l'Unione per migliorare la sicurezza alimentare	I.2 Ridurre il divario di reddito: Andamento del reddito agricolo rispetto all'economia nel suo complesso I.3 Ridurre le fluttuazioni del reddito agricolo: Andamento del reddito agricolo I.4 Sostenere un reddito agricolo sufficiente: Andamento dei livelli del reddito agricolo per settore (rispetto alla media nel settore agricolo) I.5 Contribuire all'equilibrio territoriale: Andamento del reddito agricolo nelle zone soggette a vincoli naturali (rispetto alla media)	R.4 Collegare il sostegno al reddito a norme e buone pratiche: Quota della SAU interessata dal sostegno al reddito e soggetta alla condizionalità R.5 Gestione del rischio: Percentuale di agricoltori che dispongono di strumenti di gestione del rischio della PAC R.6 Ridistribuzione alle aziende agricole di piccole dimensioni: Percentuale del sostegno supplementare per ettaro alle aziende ammissibili di dimensioni inferiori alla media (rispetto alla media) R.7 Migliorare il sostegno alle aziende in zone con necessità specifiche: Percentuale del sostegno supplementare per ettaro in zone che presentano maggiori necessità (rispetto alla media)	C.25 Reddito netto d'impresa C.24 Reddito netto dei fattori agricoli C.26 Valore aggiunto netto aziendale C.9 Pil pro-capite in euro PPS (potere d'acquisto standard) C.6 Tasso di occupazione della popolazione della fascia di età 15-64 anni C.7 Tasso di disoccupazione della popolazione della fascia di età 15-74 anni C.11 Struttura dell'economia: incidenza del Valore Aggiunto di ciascun macrosettore

Fonte: Allegato 1 alla Proposta di Regolamento sul sostegno ai piani strategici della PAC COM (2018) 392 finale

1.2 Il reddito agricolo in Emilia-Romagna e il divario rispetto al resto dell'economia (C.25-I.2)

1.2.1 Evoluzione del reddito netto d'impresa (C.25)

L'indicatore di contesto indicato per l'analisi dell'Obiettivo Specifico 1 fa riferimento al valore creato dall'impresa agricola che va all'imprenditore e ai familiari che prestano lavoro nell'azienda: misura il reddito derivante dalle attività agricole che può essere utilizzato per la remunerazione dei fattori di produzione propria, ovvero lavoro non salariato (familiare), terreni appartenenti all'azienda agricola e il capitale proprio. Si ottiene deducendo salari, affitti e interessi dal reddito dei fattori agricoli.

Nel caso delle aziende familiari (imprese individuali), il reddito d'impresa rappresenta, da un lato, la remunerazione del lavoro svolto dal titolare (e il lavoro dei familiari non salariati) e, dall'altro, il reddito proprio dell'impresa, senza che sia possibile separare queste due componenti. Si tratta quindi di un reddito misto. Si ottiene detraendo dal valore aggiunto netto al costo dei fattori i salari pagati, gli affitti e gli interessi pagati.

Il reddito d'impresa per le aziende agricole verrà analizzato utilizzando e commentando i valori sia in termini di prezzi correnti che in termini reali, con riferimento al contesto europeo e nazionale in cui si colloca la realtà dell'agricoltura della Regione Emilia-Romagna (RER). Possibili confronti potranno essere svolti anche con la Circostrizione del Nord Est e delle sue regioni.

Il reddito dell'impresa agricola per unità di lavoro annuale non retribuita (ULA) è espresso in termini assoluti o come indice; per l'Italia: non sono disponibili dati a livello regionale ma solo nazionale.

Nel primo caso è ottenuto dividendo il reddito dell'impresa agricola per le ULA non salariate, nel secondo caso costituisce l'indicatore B ed è ottenibile direttamente dai conti economici dell'agricoltura di Eurostat. Questo indicatore descrive le variazioni del reddito netto da impresa nel tempo, per ULA non salariate.

Il reddito dell'impresa agricola per ULA non retribuite è utilizzato per il confronto con il salario medio dell'economia.

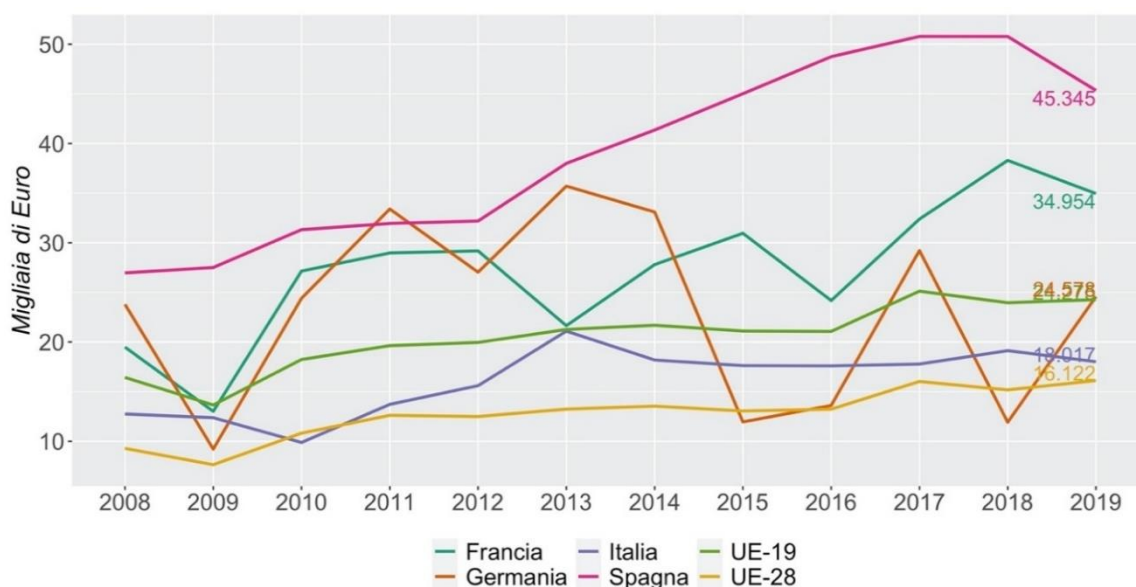
L'analisi di questo indicatore suggerisce alcuni fatti principali:

- ❖ In Italia nel 2019 il reddito d'impresa che resta all'imprenditore supera di poco 18.000 euro per unità di lavoro familiare (C.25), mentre scende a 16.000 euro in media per l'Ue a 28, ma supera i 24.000 euro nell'Ue a 19. Le differenze sono notevoli fra i singoli Paesi dell'Unione europea, con valori dell'indicatore molto elevati in Spagna (45.000 euro) e Francia (35.000 euro), mentre in Germania superano di poco i 24.000 euro, in media con il valore dell'area euro. Naturalmente queste differenze sono da mettere in relazione alle differenze strutturali delle aziende e alle diverse tipologie di produzioni agricole ed allevamenti.
- ❖ Il reddito imprenditoriale per lavoratore familiare in Italia (utilizzando le medie triennali 2015-2019) risulta superiore di oltre il 20% a quello della Ue 28 (15 mila euro), ma allo stesso tempo inferiore di oltre il 20% alla media dell'area euro Ue-19 (23 mila euro). Da sottolineare che i valori dell'Italia restano ancora più bassi rispetto alla Spagna e alla Francia (48 mila e 32 mila euro rispettivamente), mentre il reddito dell'impresa per unità di lavoro familiare risulta simile a quello della Germania (circa 18 mila euro).
- ❖ In Italia l'andamento del reddito che resta all'imprenditore per unità di lavoro familiare ha visto un aumento consistente di oltre l'80% dal 2009 al 2019, dovuto sia all'aumento del reddito che

alla riduzione del lavoro familiare. L'aumento è stato invece molto più basso in Spagna con il 45%, e in Francia con il 29%, mentre la Germania ha registrato una flessione del 5% (dovuta in larga parte alla stagionalità delle produzioni). I diversi risultati fra i Paesi dell'Unione compongono i valori medi della crescita di circa il 33% nell' area euro (Ue a 19 paesi) e del 49% nella Ue a 28.

- ❖ L'andamento del reddito d'impresa mostra, per l'area euro (Ue-19), e in particolare per l'Italia, un aumento consistente proprio nel periodo dal 2009 al 2013, in corrispondenza dell'aggravarsi della crisi economica, che in Italia raggiunge un livello minimo nel 2013/14, mentre si stabilizza successivamente fino al 2019.
- ❖ Per quanto riguarda l'Italia la variabilità annuale del reddito d'impresa per i lavoratori familiari risulta rilevante, ma molto più marcate sono le variazioni annuali che si registrano in Germania e Francia.
- ❖ Queste variazioni sono sintetizzate e rese evidenti dall'Indice B che misura le variazioni su base annua del reddito d'impresa per unità di lavoro familiare su base 2010.

FIGURA 1. EVOLUZIONE DEL REDDITO D'IMPRESA (C.25) IN ITALIA, UE-28, UE-19, FRANCIA, GERMANIA E SPAGNA (2009-2019)



Fonte: elaborazioni su dati Eurostat

TAVOLA 2 – REDDITO DI IMPRESA PER UNITÀ DI LAVORO FAMILIARE 2008-2019: ITALIA, UE-28, UE-19, GERMANIA, FRANCIA E SPAGNA

Paese	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
UE-28	9.287	7.642	10.818	12.616	12.492	13.239	13.545	13.049	13.236	16.027	15.174	16.122
UE-19	16.435	13.653	18.240	19.636	19.958	21.266	21.691	21.105	21.066	25.123	23.958	24.275
Germania	23.793	9.216	24.403	33.399	27.037	35.705	33.099	11.953	13.608	29.211	11.920	24.578
Spagna	26.962	27.507	31.320	31.943	32.190	37.998	41.353	45.014	48.748	50.786	50.777	45.345
Francia	19.489	13.014	27.146	28.975	29.182	21.646	27.798	30.955	24.177	32.383	38.298	34.954
Italia	12.749	12.378	9.879	13.720	15.604	21.097	18.190	17.620	17.592	17.783	19.131	18.017

Fonte: Eurostat.

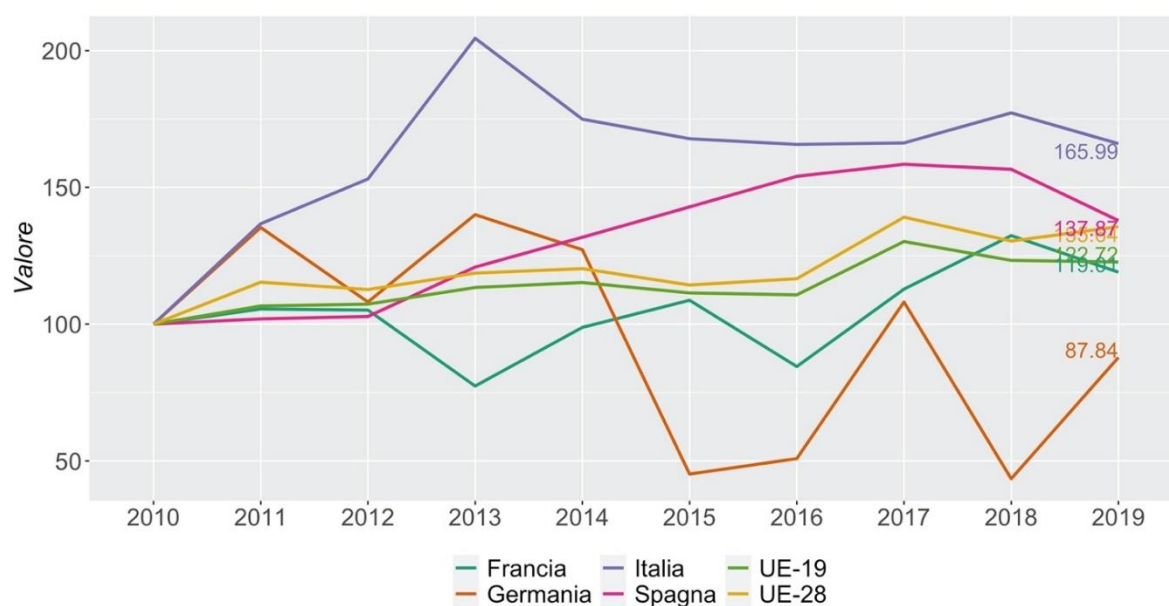
L'analisi degli indicatori di contesto dell'Obiettivo Specifico 1, con riferimento all'Emilia-Romagna, mette in evidenza la difficoltà di potere disporre a livello regionale del reddito di impresa per unità di lavoro familiare. In questo paragrafo utilizzeremo quindi il valore aggiunto netto dell'agricoltura per occupati totali (C.26) e non solo quelli familiari.

TAVOLA 3 – INDICE B: REDDITO DI IMPRESA PER UNITÀ DI LAVORO FAMILIARE 2008-2019: ITALIA, UE-28, UE-19, GERMANIA, FRANCIA E SPAGNA (2010=100)

Paese	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
UE-28	85,72	72,12	100	115,36	112,66	118,66	120,3	114,31	116,61	139,11	130,38	135,64
UE-19	91,28	75,22	100	106,66	107,32	113,41	115,23	111,41	110,71	130,22	123,31	122,72
Germania	99,85	38,03	100	135,33	108,11	140,03	127,21	45,2	50,86	108,11	43,48	87,84
Spagna	86,33	87,89	100	101,94	102,8	120,87	131,76	142,86	154,04	158,45	156,62	137,87
Francia	72,51	48,38	100	105,56	105,15	77,38	98,82	108,74	84,52	112,81	132,38	119,01
Italia	131,79	125,84	100	136,72	153,08	204,51	174,93	167,79	165,69	166,25	177,24	165,99

Fonte: Eurostat.

FIGURA 2. ANDAMENTO DELL'INDICE B, REDDITO DI IMPRESA PER UNITÀ DI LAVORO FAMILIARE 2008-2019: ITALIA, UE-28, UE-19, GERMANIA, FRANCIA E SPAGNA (2010=100)



Fonte: elaborazioni su dati Eurostat

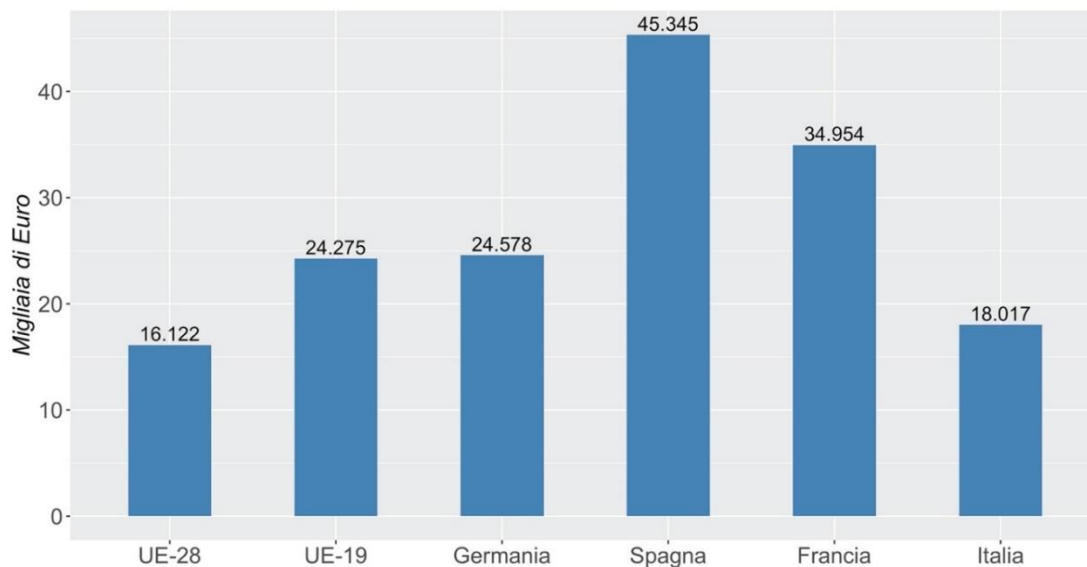
1.2.2 L'andamento del reddito netto agricolo per unità di lavoro in Emilia-Romagna

- ❖ L'andamento del Valore aggiunto netto dell'agricoltura per addetto nel periodo 2009-2018 mostra un andamento anticiclico importante, proprio nel periodo della crisi economica iniziata nel 2008, che ha visto un forte ridimensionamento dell'industria manifatturiera italiana a partire dal 2009, aggravatosi ancora nel 2011/2012 per raggiungere un punto di minimo nel 2013-2014, quando il PIL nazionale era sceso di circa il 10% rispetto all'inizio della crisi.
- ❖ L'andamento del reddito netto per occupato in agricoltura ha accentuato in questo periodo di crisi le differenze fra le grandi circoscrizioni italiane, dove i migliori risultati si sono verificati nelle regioni del Nord-est e anche in quelle del Mezzogiorno. A livello nazionale il reddito netto è

aumentato nello stesso periodo da 21 a 34 mila euro per occupato.

- ❖ In Emilia-Romagna l'andamento del reddito netto agricolo si è progressivamente affermato passando da 29 mila euro per occupato nel 2008 a quasi 47 mila euro nel 2018, con un aumento di oltre il 60 %, per diventare uno dei più elevati a livello nazionale, raggiungendo nel 2018 quello del Veneto (47 mila euro per occupato) e avvicinandosi sempre più a quello della Lombardia (53 mila euro).

FIGURA 3. REDDITO D'IMPRESA PER UNITÀ DI LAVORO FAMILIARE 2019: ITALIA, UE-28, UE-19, GERMANIA, FRANCIA E SPAGNA



Fonte: elaborazioni su dati Eurostat

TAVOLA 4 - VALORI MEDI DEL REDDITO DI IMPRESA PER UNITÀ LAVORO FAMILIARE (2015-2019): ITALIA, UE-28, UE-19, GERMANIA, FRANCIA E SPAGNA (VALORI IN EURO)

Paese	media 2015-2019
Ue-28	14.206
Ue-19	22.589
Germania	19.958
Spagna	47.336
Francia	30.722
Italia	18.063
Italia/Ue28 (%)	127
Italia/Ue19 (%)	80

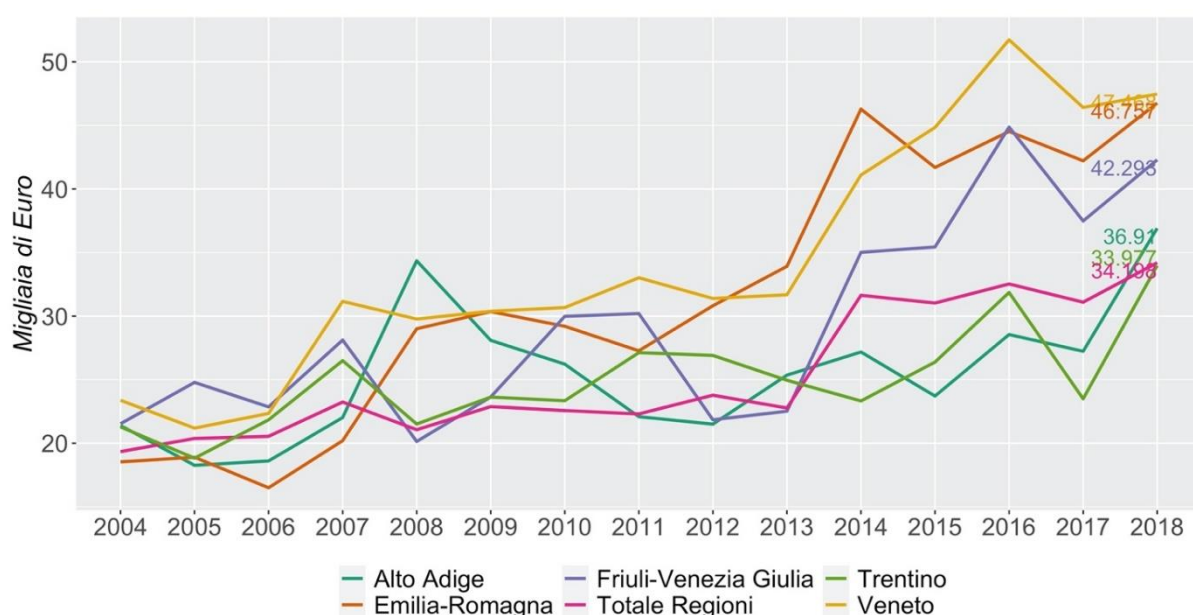
Fonte: elaborazioni su dati Eurostat

TAVOLA 5 - REDDITO DI IMPRESA: VALORE DELLA PRODUZIONE A PREZZI DI BASE A PREZZI DI BASE - 2008-2019: ITALIA, UE-28, UE-19, GERMANIA, FRANCIA E SPAGNA (MILIONI DI EURO)

Paese	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Ue-28	85.170	67.772	86.487	97.594	96.011	100.631	99.625	93.537	93.697	110.894	103.169	107.277
Ue-19	63.604	50.310	65.827	68.649	69.133	71.708	71.514	68.379	67.770	79.563	74.701	74.986
Germania	7.947	2.949	7.516	10.120	8.138	10.283	9.400	3.299	3.647	7.741	3.123	6.464
Spagna	16.878	15.569	17.633	16.323	16.739	17.859	18.030	19.041	21.888	23.057	22.494	20.088
Francia	11.167	7.249	14.713	15.299	15.087	10.953	13.788	14.982	11.460	15.058	17.579	15.799
Italia	10.709	10.212	8.180	10.784	11.797	15.717	13.770	13.532	13.669	13.462	14.406	13.513

Fonte: Eurostat

FIGURA 4 - ANDAMENTO DEL VALORE AGGIUNTO NETTO AGRICOLO PER UNITÀ DI LAVORO TOTALE NELLE REGIONI DEL NORD EST E ITALIA DAL 2004 AL 2018 (C26) (FADN SE425)



Fonte: elaborazioni su dati EU FADN

TAVOLA 6 - ANDAMENTO DEL VALORE AGGIUNTO NETTO AGRICOLO PER UNITÀ DI LAVORO TOTALI DAL 2008 AL 2018 NELLE REGIONI DEL NORD EST E ITALIA (C26)

Regione	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Trentino	21.514	23.631	23.348	27.127	26.909	24.955	23.328	26.386	31.861	23.497	33.977
Alto Adige	34.354	28.094	26.224	22.089	21.505	25.358	27.178	23.715	28.554	27.234	36.91
Veneto	29.771	30.386	30.675	33.017	31.391	31.682	41.101	44.842	51.736	46.411	47.468
Friuli-Venezia Giulia	20.142	23.644	29.986	30.2	21.847	22.521	35.015	35.44	44.87	37.485	42.293
Emilia-Romagna	29.005	30.359	29.2	27.274	30.816	33.918	46.28	41.692	44.524	42.216	46.757
Totale Italia	21.065	22.884	22.569	22.306	23.78	22.773	31.638	31.029	32.531	31.097	34.198

Fonte: FADN SE425.

1.2.3 Il divario del reddito rispetto al resto dell'economia (I.2)

TAVOLA 7 - VALORE AGGIUNTO NETTO AGRICOLO PER OCCUPATO IN ITALIA PER REGIONE -2008-2018, VALORI IN EURO (C26).

Regione	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Valle d'Aosta	18.010	15.890	18.927	19.779	20.166	18.894	23.924	17.631	23.729	21.204	22.368
Piemonte	24.987	19.377	23.306	23.234	26.393	22.257	30.305	38.241	37.468	35.895	36.453
Lombardia	53.340	54.792	52.459	45.591	55.502	46.456	61.174	59.994	54.996	53.946	57.107
Trentino	21.514	23.631	23.348	27.127	26.909	24.955	23.328	26.386	31.861	23.497	33.977
Alto Adige	34.354	28.094	26.224	22.089	21.505	25.358	27.178	23.715	28.554	27.234	36.910
Veneto	29.771	30.386	30.675	33.017	31.391	31.682	41.101	44.842	51.736	46.411	47.468
Friuli-Venezia Giulia	20.142	23.644	29.986	30.200	21.847	22.521	35.015	35.440	44.870	37.485	42.293
Liguria	15.938	22.657	27.869	21.201	23.813	22.708	29.708	25.697	31.100	30.838	32.763
Emilia-Romagna	29.005	30.359	29.200	27.274	30.816	33.918	46.280	41.692	44.524	42.216	46.757
Toscana	18.019	18.058	16.884	17.679	17.390	17.167	29.708	25.639	22.436	22.865	33.894
Marche	14.319	16.015	16.722	17.415	18.186	14.842	20.688	18.899	21.012	20.982	21.637
Umbria	19.459	23.817	22.610	21.857	23.652	23.778	26.382	31.181	29.065	28.402	32.259
Lazio	17.194	23.394	20.100	19.171	20.428	15.237	32.513	26.871	29.937	28.319	24.972
Abruzzo	9.619	8.687	11.168	9.846	12.460	14.690	20.161	20.773	17.753	19.743	24.395
Molise	16.996	17.941	15.215	16.534	19.045	17.421	22.191	20.644	20.152	19.818	23.268
Campania	10.232	21.870	19.754	19.272	19.159	19.415	24.741	25.729	29.143	26.960	29.855
Calabria	18.666	16.453	17.513	16.861	17.652	17.135	22.808	23.370	26.140	21.797	17.048
Puglia	16.131	15.137	17.204	18.703	18.717	17.217	25.702	24.771	25.361	26.019	23.028
Basilicata	16.978	15.981	14.878	15.236	13.980	15.914	23.346	26.711	24.550	23.818	25.295
Sicilia	16.694	22.616	18.263	18.840	19.563	20.124	25.290	22.506	23.060	26.543	38.850
Sardegna	17.719	18.882	20.658	19.723	20.869	21.101	26.933	27.819	26.835	25.819	27.230
Totale Italia	21.065	22.884	22.569	22.306	23.780	22.773	31.638	31.029	32.531	31.097	34.198

Fonte: FADN SE425.

Il divario del reddito fra agricoltura e gli altri settori di attività economica è sempre stato preso in considerazione nel disegnare gli strumenti di intervento della politica agricola a livello nazionale ed europeo. Il divario del reddito è sempre stato considerato come un indicatore di debolezza del settore primario e quindi viene utilizzato per giustificare interventi di sostegno dei redditi agricoli. Nel tempo le politiche di sostegno hanno preso forme e strumenti diversi, come è avvenuto ad esempio nella Politica agricola europea (PAC), che per i primi trenta anni ha privilegiato il sostegno dei prezzi agricoli, per poi passare dagli inizi degli anni Novanta sino ad oggi al sostegno diretto dei redditi delle aziende agricole (prima accoppiati alle produzioni e disaccoppiati successivamente).

Il divario del reddito dell'agricoltura rispetto al resto dell'economia si ricollega anche a fattori non congiunturali, come quelli derivanti dalla variabilità delle produzioni, tipica di molte produzioni agricole, e della loro valorizzazione sui mercati, divenuti anch'essi estremamente variabili proprio a partire dalla recente crisi economica finanziaria del 2008. Il divario dipende anche da fattori strutturali, che si ricollegano alla struttura stessa delle aziende agricole, in termini di dimensioni, occupazione, titolo di possesso dei terreni, forme giuridiche, e più in generale alla struttura generazionale e agli

stessi sistemi di successione nelle aziende e, come vedremo nel OS 3, anche dalla loro collocazione all'interno delle singole filiere agricole e del più generale sistema agro-alimentare.

L'insieme dei fattori congiunturali e strutturali determinano, quindi, le capacità di formazione del reddito delle aziende agricole e la sua distribuzione nella remunerazione dei fattori, così come la remunerazione del lavoro dipendente e del reddito di impresa. In questo contesto risulta non semplice individuare degli indicatori che rappresentino in modo compiuto il divario di reddito esistente fra l'agricoltura e altre attività economiche e come questi possano influire sulla capacità di sopravvivenza delle imprese e sulla loro resilienza in uno scenario socioeconomico e politico-istituzionale sempre più complesso e variabile, a cui si è aggiunta una pandemia che non ha precedenti noti. In questo contesto si colloca il difficile compito di individuare un indicatore che possa cogliere compiutamente la rilevanza del divario di reddito fra l'agricoltura e il resto dell'economia e in particolare la sua influenza sulla sopravvivenza delle aziende agricole.

La Commissione europea per rappresentare questo divario di reddito, che influenza la decisione degli imprenditori agricoli di continuare la propria attività, ricorre ad un solo indicatore sintetico individuato nel rapporto tra il "reddito netto dell'imprenditore agricolo" descritto nel paragrafo precedente (indicatore di contesto C.25 espresso in questo caso a valori correnti) e il salario medio da lavoro dipendente dell'economia nel suo complesso. Si tratta naturalmente di una semplificazione in quanto risulta difficile e complesso, anche se necessario, confrontare il reddito degli imprenditori agricoli con quello degli imprenditori degli altri settori industriali e dei servizi.

- ❖ L'andamento dell'indicatore di contesto del divario fra salario medio del lavoro nel complesso dell'economia e quello dell'agricoltura ha mostrato una forte avvicinamento passando in Italia da meno del 50% nel 2007/8, a quasi l'80% nel 2013. Negli anni successivi invece l'indicatore si è ridimensionato fino ad attestarsi a poco meno del 65% nel 2019. Il divario registrato in Italia non è molto distante da quello medio dell'Unione europea a 19 paesi, ma è molto superiore a quello della media dell'unione a 28, dove il salario medio dell'agricoltura è ancora inferiore alla metà di quello del resto dell'economia.
- ❖ Confrontando però il salario medio del lavoro dipendente per ora lavorata si registra che l'aumento in Italia da 14,4 a 16,4 euro nel periodo 2007-2019, resta inferiore sia a quello dell'EU 19, che nel 2019 è salito fino a 24,4 euro all'ora, ma anche a quello dell'EU-28 che ha superato i 19 euro ora sempre nel 2019.
- ❖ In Italia il salario medio del lavoro dipendente per ora lavorata si differenzia molto a livello regionale e nelle regioni del Nord- Est cresce negli ultimi anni e si attesta sui valori più elevati (Emilia-Romagna 17,5 euro ora nel 2019 dopo quelli di Lombardia e Provincia di Bolzano).
- ❖ Nel 2013 si raggiunge il valore più alto del reddito dell'imprenditore agricolo rispetto al valore del salario medio dell'economia, che evidenzia la resilienza dell'agricoltura nel periodo di crisi e il suo ruolo anticiclico, assieme all'industria alimentare, rispetto al tracollo del valore aggiunto, occupazione e fatturato dell'industria manifatturiera.

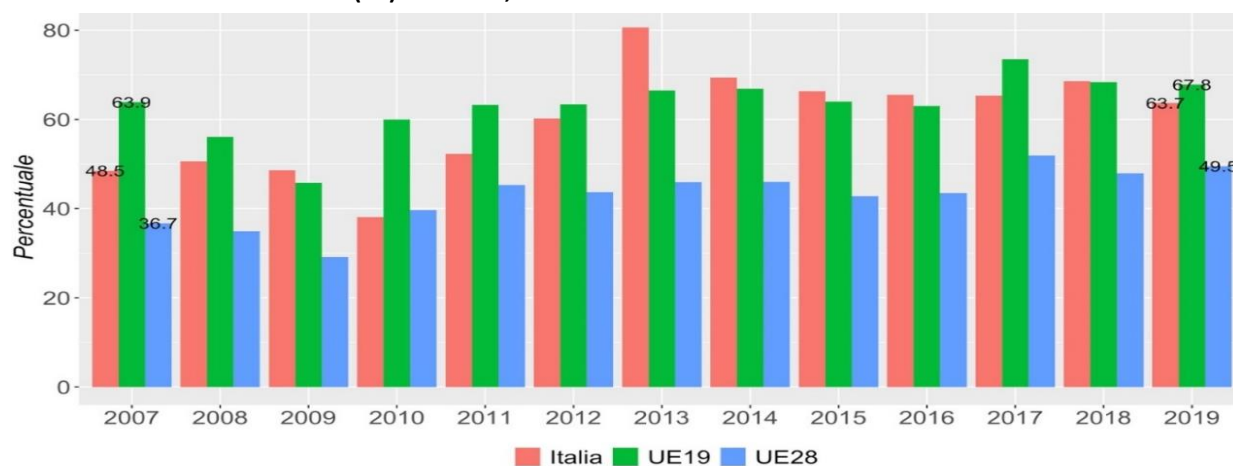
Per evidenziare le differenze a livello territoriale è necessario utilizzare il valore aggiunto netto prodotto in agricoltura, in particolare per verificare la tendenza verso una riduzione fra l'agricoltura e il resto del sistema economico italiano. Le informazioni per questo indicatore derivano dalla banca dati della FADN.

I fatti da sottolineare sono:

- ❖ In Italia l'andamento del VA netto per ora lavorata in agricoltura si discosta da quello medio degli altri paesi europei, con un aumento maggiore proprio nel periodo di crisi dal 2010 al 2013, quando si avvicina a quello dell'EU-19, per poi rimanere costante e declinare fino a 10 euro per ora nel 2017; per l'Italia si tratta di un valore molto più vicino a quello dell'EU-28, che a quello dell'area euro (EU-19) a cui apparteniamo.
- ❖ L'andamento del salario del lavoro dipendente nel resto del sistema economico e quello del VA netto per ora lavorata in agricoltura (Indicatore di Contesto) vede emergere che:
 - Il valore del salario del lavoro dipendente del sistema economico nel suo complesso aumenta in modo consistente e in modo più uniforme a livello europeo e anche italiano. L'incremento nel periodo 2007-2019 in Italia è inferiore, da 14,4 euro a 16,6 euro (+15%), rispetto a EU-19 dove passa da 16,6 euro a 21,1 euro per ora (+ 27%) e a UE-28 dove passa da 15,6 euro a 19,2 (+22%).
 - In Italia nel 2007 il reddito netto per ora lavorata in agricoltura era di poco superiore al 45% di quella del resto dell'economia; nel 2019 il valore aumenta sostanzialmente fino a raggiungere il 60% dell'ora lavorata nell'economia nel suo complesso. Nonostante questa riduzione il differenziale fra ora lavorata in agricoltura e resto dell'economia resta ancora molto consistente, mentre rimane fermo il forte differenziale con il resto dell'Unione.

Occorre però sottolineare, come già ricordato, che i differenziali di retribuzione esaminati dall'indicatore di contesto sono determinati da molteplici fattori che sono alla base della possibilità di resilienza delle imprese agricole, fra cui si possono considerare la struttura delle aziende agricole (dimensione, età del conduttore, ...), le caratteristiche del lavoro (salariato e non, precario e non, differenze di genere...), la collocazione a livello territoriale e all'interno della filiera².

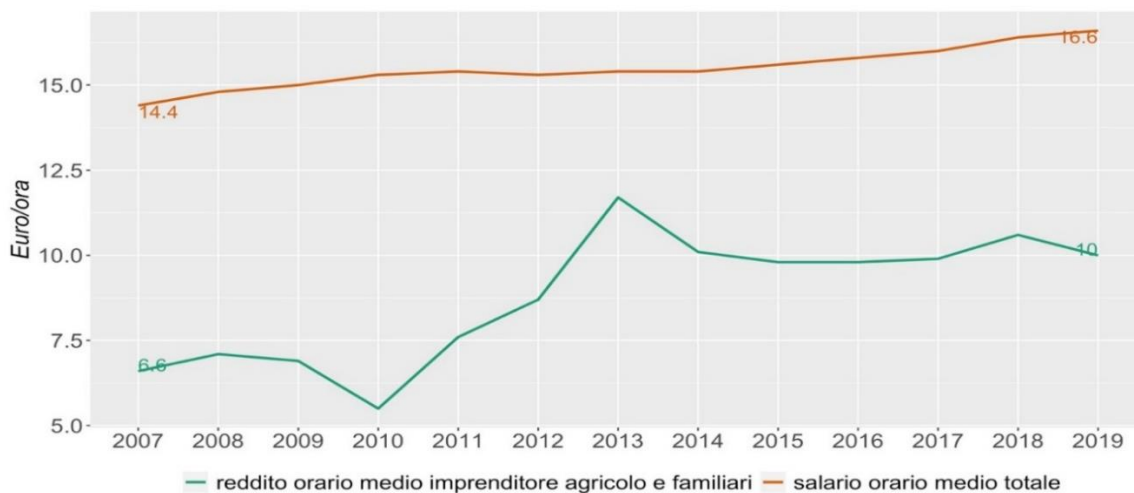
FIGURA 5. RAPPORTO TRA IL REDDITO DELL'IMPRENDITORE AGRICOLO E IL SALARIO MEDIO DELL'ECONOMIA (I.2) IN ITALIA, UE-28 E UE-19 DAL 2007 AL 2019



Fonte: elaborazioni su dati Eurostat

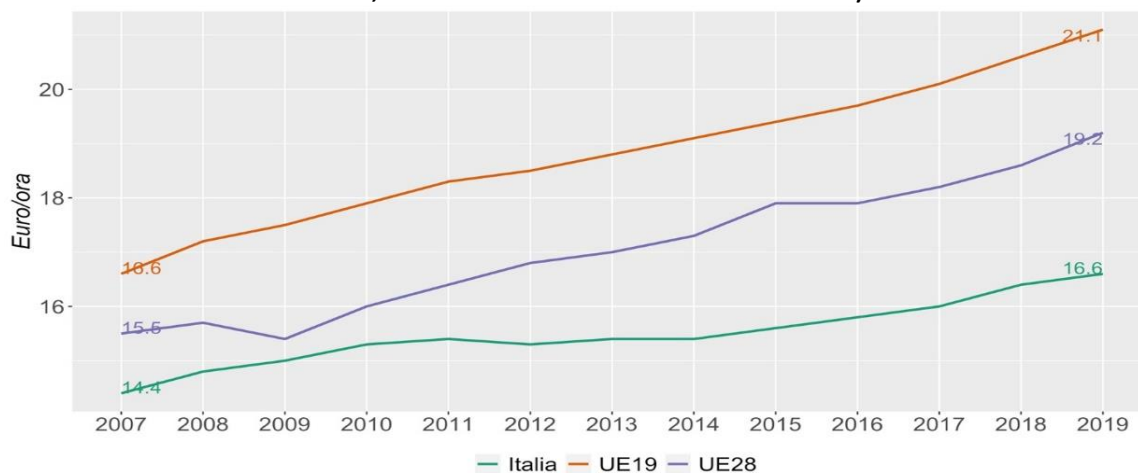
² Osservazioni e suggerimenti sull'indicatore: Nella conversione in ore di lavoro dell'occupazione in ULA si utilizzano tassi fissi di 1.770 ore per l'economia in generale, e 1800 per lavoratori agricoli. In questo caso sarebbe forse utile esaminare le differenze in base al VALORE AGGIUNTO agricolo netto PER OCCUPATO, oppure ENTREPRENUERIAL INCOME PER OCCUPATO, OPPURE ALTRI INDICI DI Competitività per occupato. Questi ultimi indicatori hanno il vantaggio che si possono utilizzare anche per esaminare le differenze a livello sub-regionale (provinciale).

FIGURA 6. ANDAMENTO DEL SALARIO ORARIO IN ITALIA IN TOTALE E IN AGRICOLTURA



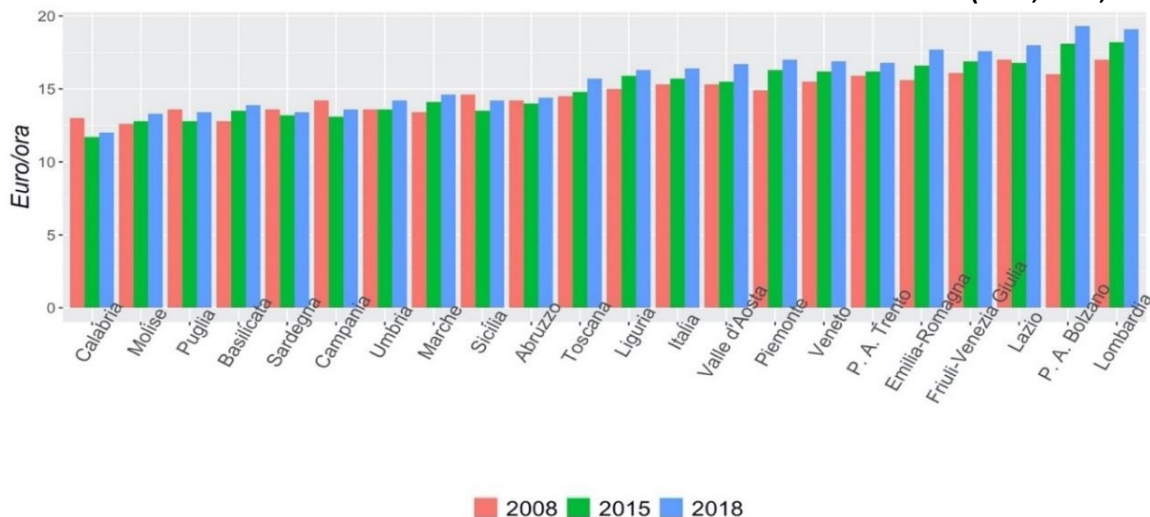
Fonte: elaborazioni su dati Eurostat

FIGURA 7. SALARIO ORARIO DA LAVORO DIPENDENTE MEDIO DELL'ECONOMIA* PER ORA LAVORATA IN ITALIA, NELL'UE 19 E NELL'UE 28 DAL 2007AL 2019)



Fonte: elaborazioni su dati Eurostat

FIGURA 8. SALARIO MEDIO ORARIO DA LAVORO DIPENDENTE IN ITALIA E NELLE REGIONI (2008, 2015, 2018)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

1.3 Le fluttuazioni del reddito (C.24-I.3)

1.3.1 L'andamento del reddito reale dei fattori per unità di lavoro in agricoltura

Il reddito dei fattori agricoli misura la remunerazione di tutti i fattori di produzione (terra, capitale, lavoro) indipendentemente dal fatto che siano di proprietà o presi in prestito / affitto e rappresenta il valore generato da un'azienda agricola. Corrisponde al valore aggiunto netto al costo dei fattori.

L'indicatore si compone di due sotto-indicatori che nel caso dell'Italia sono disponibili solo a livello nazionale:

- ❖ A. Reddito dei fattori agricoli per unità di lavoro annuale (ULA). Misura il reddito generato da un'azienda agricola per unità lavorativa annuale. Per questo indicatore vengono utilizzate le ULA totali (pagate e non pagate).
- ❖ B. L'indice del reddito dei fattori agricoli per ULA è già disponibile nei conti economici dell'agricoltura di Eurostat come indicatore A. Questo indice è particolarmente adatto per mostrare gli sviluppi nel tempo.
- ❖ L'andamento del reddito reale netto dei fattori produttivi per unità di lavoro aumenta fra il 2008 ed il 2019 del 39% nell'intera Unione Europea a 28 Stati Membri, passando da 12.330 euro a 17.161 euro, ma con differenze consistenti a livello di singolo paese. Infatti, in Italia il reddito reale dei fattori produttivi per ULA aumenta del 18%, contro un aumento molto modesto della Germania (+5%), e un forte incremento in Francia e in Spagna (+28% in entrambi i paesi);
- ❖ L'aumento in Italia del reddito netto dell'impresa si realizza in particolare nel primo periodo dal 2009 al 2013, in corrispondenza proprio del periodo più profondo della crisi economica-finanziaria iniziata nel 2008, mentre negli anni successivi decresce leggermente. In ogni caso si pone sensibilmente sopra il valore medio dell'Ue-28, ma decisamente più basso di quello dell'Ue-19.
- ❖ Anche in questo caso come proxy dell'indicatore a livello regionale si può utilizzare il valore aggiunto per unità di lavoro totale ricavato dal database della FADN che è già stato commentato nel precedente paragrafo.

L'andamento del reddito reale dei fattori per unità di lavoro totale a prezzi concatenati 2010 - (Indicatore A) - nel periodo dal 2010 al 2019 evidenzia una sostanziale differenza degli andamenti dei diversi paesi dell'Unione europea.

- ❖ Il reddito dei fattori a prezzi costanti in agricoltura è aumentato in media di circa un quarto nell'Unione europea a 28 paesi (Ue-28), mentre nell'area euro (Ue-19) questo aumento è stato molto più modesto (+15%).
- ❖ Le differenze fra i singoli paesi sono però ancora più marcate, con una crescita reale dal 2010 al 2019 molto modesta e insignificante per la Germania (+2%), mentre più consistente è stata quella della Francia che ha superato il 10%. Risultati ancora migliori sono stati ottenuti dalla Spagna, con una crescita del +20% e in particolare dall'Italia che ha registrato un aumento di oltre il 30%.
- ❖ L'andamento temporale del reddito reale dell'agricoltura nel periodo 2010-2019 mostra un andamento annuale molto fluttuante che naturalmente aumenta quando si passa dai valori aggregati dell'Unione europea a quelli dei singoli paesi.
- ❖ Una variazione annuale particolarmente rilevante si registra in Germania dove, ad esempio, negli anni 2013 e 2014 l'indice è salito a 122 e 117, mentre nei due anni successivi (2015 e 2016) è sceso a 76 e 84 rispettivamente. Per fermarsi a 102 nel 2019.

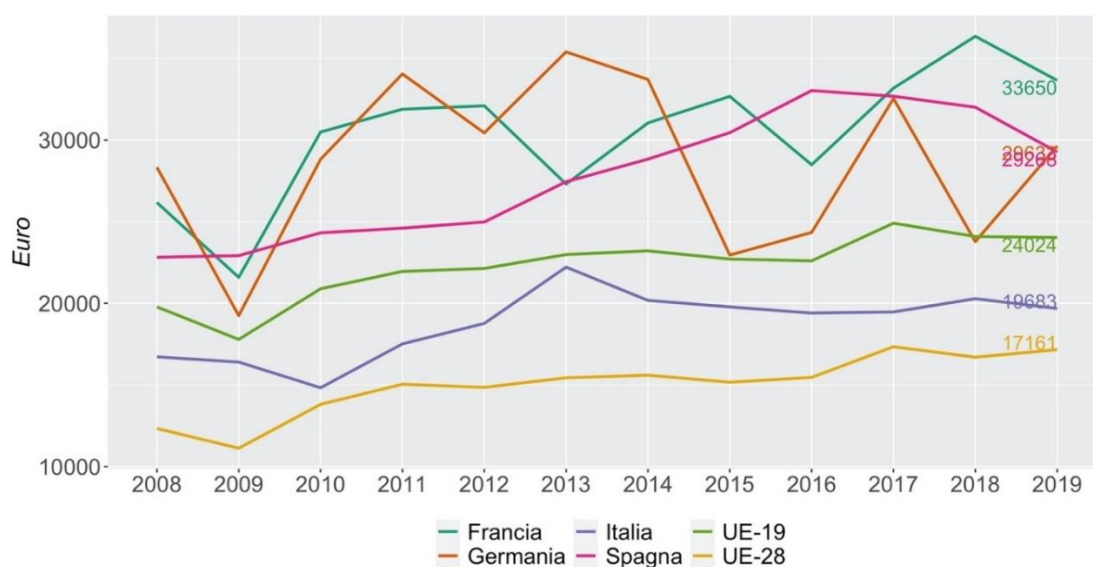
- ❖ La Spagna mostra un andamento di crescita molto più regolare ma dopo avere raggiunto valori elevati nel 2016 (indice superiore a 135) negli ultimi anni ha subito un forte calo con l'indice che si è fermato a poco più di 120 nel 2019.
- ❖ L'Italia ha visto un aumento particolare dal 2010 al 2013 quando l'indice del reddito reale dei fattori in agricoltura ha sfiorato 150, per poi stabilizzarsi negli anni successivi su valori di poco superiori 132.
- ❖ Occorre sottolineare che le fluttuazioni dei redditi agricoli sono ancora maggiori se si considerano i valori a prezzi correnti, che inglobano le forti oscillazioni dei prezzi delle commodities agricole che si sono verificate proprio a partire dal 2018 e che verranno illustrate in seguito. Inoltre, le fluttuazioni dei redditi si accentuano quando si passa a considerare livelli territoriali regionali e sub regionali come già evidenziato in precedenza per le regioni del Nord-est dell'Italia.

TAVOLA 8 - EVOLUZIONE DEL REDDITO AGRICOLO DEI FATTORI (C.24) IN ITALIA, UE-28 E UE-15 (2008-2018, VALORI IN EURO)

Paese	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Ue-28	12,330	11,123	13,810	15,042	14,853	15,435	15,596	15,164	15,461	17,340	16,695	17,161
Ue-19	19,780	17,788	20,887	21,953	22,135	22,985	23,211	22,710	22,600	24,905	24,089	24,024
Germania	28,331	19,243	28,819	34,047	30,437	35,397	33,708	22,953	24,339	32,538	23,775	29,633
Spagna	22,817	22,920	24,314	24,602	24,980	27,446	28,829	30,450	33,028	32,680	32,007	29,268
Francia	26,175	21,588	30,490	31,886	32,096	27,302	31,047	32,673	28,484	33,176	36,352	33,650
Italia	16,722	16,400	14,827	17,514	18,766	22,216	20,176	19,779	19,400	19,472	20,281	19,683

Fonte: Eurostat.

FIGURA 9. EVOLUZIONE DEL REDDITO AGRICOLO DEI FATTORI (C.24) IN ITALIA, UE-28 E UE-15 (2007-2018, VALORI IN EURO)



Fonte: elaborazioni su dati Eurostat

TAVOLA 9 - NUMERI INDICE DEL REDDITO DEI FATTORI A PREZZI COSTANTI: 2010=100 ((INDICE A)

Paese	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Ue-28	89.28	80.54	100	108.92	107.55	111.77	112.93	109.81	111.96	125.56	120.89	124.26
Ue-19	94.7	85.16	100	105.1	105.98	110.05	111.13	108.73	108.2	119.24	115.33	115.02
Germania	98.31	66.77	100	118.14	105.61	122.82	116.97	79.64	84.45	112.9	82.5	102.82
Spagna	93.84	94.27	100	101.19	102.74	112.88	118.57	125.24	135.84	134.41	131.64	120.37
Francia	85.85	70.8	100	104.58	105.27	89.54	101.83	107.16	93.42	108.81	119.23	110.36
Italia	112.78	110.61	100	118.12	126.57	149.83	136.08	133.4	130.84	131.32	136.78	132.75

Fonte: Eurostat.

TAVOLA 10 - LIVELLO MEDIO DEL REDDITO NETTO DEI FATTORI AGRICOLI IN ITALIA, UE-28 E UE-19 (2015-2019, VALORI IN EURO E INCIDENZA IN %)

	media 2015-2019
C.24 - Reddito netto dei fattori agricoli - Italia	19.723
C.24 - Reddito netto dei fattori agricoli - Ue-28	16.364
C.24 - Reddito netto dei fattori agricoli - Ue-19	23.666
C.24 - Reddito netto dei fattori agricoli - Italia/Ue-28	121
C.24 - Reddito netto dei fattori agricoli - Italia/Ue-19	83

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat

1.3.2 L'andamento del Valore Aggiunto Lordo in agricoltura in Italia e Emilia-Romagna

Le variazioni dei redditi in agricoltura possono essere analizzate considerando le diverse tipologie di reddito agricolo ed anche a livelli territoriali diversi. Nel paragrafo precedente è stato preso in considerazione il reddito dell'imprenditore agricolo, che sottrae al valore creato dell'impresa agricola gli ammortamenti e la remunerazione del lavoro salariato.

In questo paragrafo si considera il Reddito netto dell'impresa al netto dei soli ammortamenti, e che comprende la remunerazione del lavoro salariato e quella del capitale dell'imprenditore e del lavoro dei familiari. L'evoluzione annuale del reddito netto dei fattori viene commentata a livello territoriale aggregato in quanto non è disponibile a livello sub-regionale.

Alcune indicazioni sul reddito netto dell'agricoltura, foreste e pesca a livello regionale si possono invece avere utilizzando, come vedremo, i dati forniti dalla contabilità delle aziende agricole (FADN). A livello regionale e sub-regionale sono invece disponibili i dati riferiti al valore aggiunto lordo, che sottrae dal valore della produzione solo i costi intermedi.

Da sottolineare che entrambi i valori del reddito d'impresa agricola (netto e dell'imprenditore) contengono i contributi totali al netto delle imposte e quindi anche i contributi al reddito della PAC (pagamenti diretti, accoppiati e non), che hanno assunto una importanza non trascurabile dopo la riforma della PAC del 1992 e che possono giocare un ruolo nella stabilizzazione dei redditi (che verrà affrontato in seguito).

L'andamento del Valore aggiunto lordo del settore primario, rispetto alle analisi precedenti degli indicatori sul reddito delle imprese e reale, risulta importante e può consentire un primo confronto fra i valori assoluti a prezzi correnti e a prezzi costanti a livello comunitario e dei singoli paesi, ma anche avere le prime indicazioni a livello regionale e sub-regionale.

I fatti principali dell'evoluzione del periodo 2008-2019:

- ❖ Il valore aggiunto lordo dell'agricoltura, foreste e pesca è aumentato di circa il 12%, passando da 30,7 miliardi di euro a 34,6 miliardi di euro;
- ❖ La maggiore importanza del VA Lordo del settore primario si concentra nelle regioni del Nord Est con oltre 9 miliardi di euro, oltre un quarto del totale nazionale, contro i quasi 6 miliardi del Nord Ovest, poco meno di un quinto del totale. Nelle regioni del Nord si produce quindi circa la metà del VA lordo del settore primario italiano;
- ❖ La crescita del VA lordo nel periodo 2008-2019 è stata consistente in tutte le circoscrizioni, ma al loro interno si hanno andamenti spesso non convergenti fra le singole regioni, e come vedremo, anche a livello sub-regionale (provinciale);
- ❖ L'aumento maggiore del VA lordo si è registrato in particolare nel Nord Est e nel Mezzogiorno, con un aumento molto simile nelle due circoscrizioni, arrivate nel 2019 rispettivamente a 9,1 miliardi e oltre 8,8 miliardi di euro;
- ❖ L'andamento del VA Lordo dell'Emilia-Romagna è passato da circa 3,1 miliardi ad oltre 3,5 miliardi di euro dal 2008 al 2019, con un aumento del 12,5%, superiore alla media della circoscrizione Nord Est e a quella Nazionale;
- ❖ In Emilia-Romagna l'andamento favorevole del VA lordo dell'agricoltura si registra in quasi tutte le provincie, con i valori più elevati nelle provincie di Forlì-Cesena e Ravenna, rispettivamente con oltre 565 e 534 milioni di euro nel 2017; mentre segnali di un certo ridimensionamento dopo il 2013 si verificano in particolare nella Provincia di Ravenna.

Le tendenze più rilevanti negli anni dal 2008 al 2019

- ❖ L'agricoltura italiana nel 2019 con 31,7 miliardi di euro di Valore aggiunto risulta il primo paese all'interno della Ue-28, mentre come Valore della produzione lorda, oltre 56,5 miliardi, è terza dopo la Francia e la Germania, che precede di poco l'Italia con 56,8 miliardi.
- ❖ L'andamento dal 2008 al 2019 mette in evidenza un trend positivo per la produzione agricola che inizia nel 2009 e va fino al 2013, per poi alternare andamenti di segno opposto. Anche la crescita del Valore aggiunto inizia successivamente al 2009 e fino al 2017 rispecchia l'andamento della produzione.
- ❖ L'aumento del valore della produzione si avvale però di un incremento maggiore dell'impiego dei mezzi tecnici, che arrivano a 27 miliardi nel 2019, pari al 44% del valore della produzione.
- ❖ I prezzi degli inputs aumentano più di quelli della produzione agricola e quindi peggiorano le ragioni di scambio fra agricoltura e gli acquisti di mezzi tecnici, come dimostra l'andamento del Valore aggiunto negli anni successivi al 2017.

Un confronto con la Lombardia

- ❖ L'agricoltura della Lombardia risulta molto simile a quella dell'Emilia-Romagna in termini di valori macroeconomici e in particolare del valore aggiunto complessivo. Infatti, nel 2008 il Valore aggiunto della sola agricoltura risultava di 3,2 miliardi in Lombardia e 3,1 miliardi in Emilia-Romagna. Anche nel 2019 i valori risultano molto simili per raggiungere 3,6 miliardi Lombardia e 3,4 miliardi Emilia-Romagna, con un andamento complessivo nell'ultimo decennio molto simile.
- ❖ Le differenze maggiori si riscontrano nei valori della produzione che supera di poco i 7,8 miliardi in Lombardia e quasi 7 miliardi in Emilia-Romagna. La Lombardia si differenzia per il maggiore impiego di mezzi tecnici che nel 2019 arrivano a 4,2 miliardi, collegati alla maggiore importanza degli allevamenti, mentre si fermano a 3,5 miliardi in Emilia-Romagna.
- ❖ Anche gli andamenti delle attività secondarie (energia rinnovabile e agriturismi) sono simili e

arrivano a 772 milioni in Lombardia e 702 milioni in Emilia-Romagna sempre nel 2019. Si differenziano invece le attività di supporto che in Lombardia sono 588 milioni mentre in Emilia-Romagna superano i 790 milioni.

- ❖ Le caratteristiche della Produzione agricola Lombardia vedono prevalere largamente gli allevamenti zootecnici (4,4 miliardi) con circa il 60% del valore totale, mentre le coltivazioni erbacee (oltre 2 miliardi di euro) sono poco meno del 30%, fra cui ben 588 milioni di colture foraggere. Le attività di supporto e secondarie superano nel complesso 1,3 miliardi, un valore leggermente inferiore a quello dell'Emilia-Romagna ma la cui composizione risulta diversa.

L'andamento del settore primario in Emilia-Romagna dal 2000 al 2018:

- ❖ Il valore della produzione agricola in Emilia-Romagna segue una tendenza molto simile a quella nazionale (figura 10) ma con un tasso di crescita superiore tra il 2009 ed il 2015, e il valore raggiunto nel 2019 di oltre 7 miliardi di euro segna un aumento di circa il 13% rispetto al 2008, con un incremento simile alla media nazionale;
- ❖ L'aumento dell'impiego dei mezzi tecnici in Emilia-Romagna risulta più intenso con un aumento che nel 2019 arriva al 50% (circa 3,5 miliardi di euro), contro il 44% a livello nazionale;
- ❖ L'andamento del Valore aggiunto dell'agricoltura regionale inizia a salire dal 2009 fino a raggiungere il valore massimo del periodo analizzato nel 2013 per poi stabilizzarsi attorno ai 3,5 miliardi di euro;
- ❖ Anche in questo caso i prezzi degli inputs aumentano più di quelli della produzione agricola e quindi peggiorano le ragioni di scambio fra agricoltura e gli acquisti di mezzi tecnici. Questo andamento è ancora più marcato nel caso degli allevamenti zootecnici.

FIGURA 10. ANDAMENTO DEL VALORE AGGIUNTO PRODUZIONI VEGETALI E ANIMALI, CACCIA E SERVIZI CONNESSI IN EMILIA-ROMAGNA TRA IL 2014 ED IL 2020 (MILIONI DI EURO)

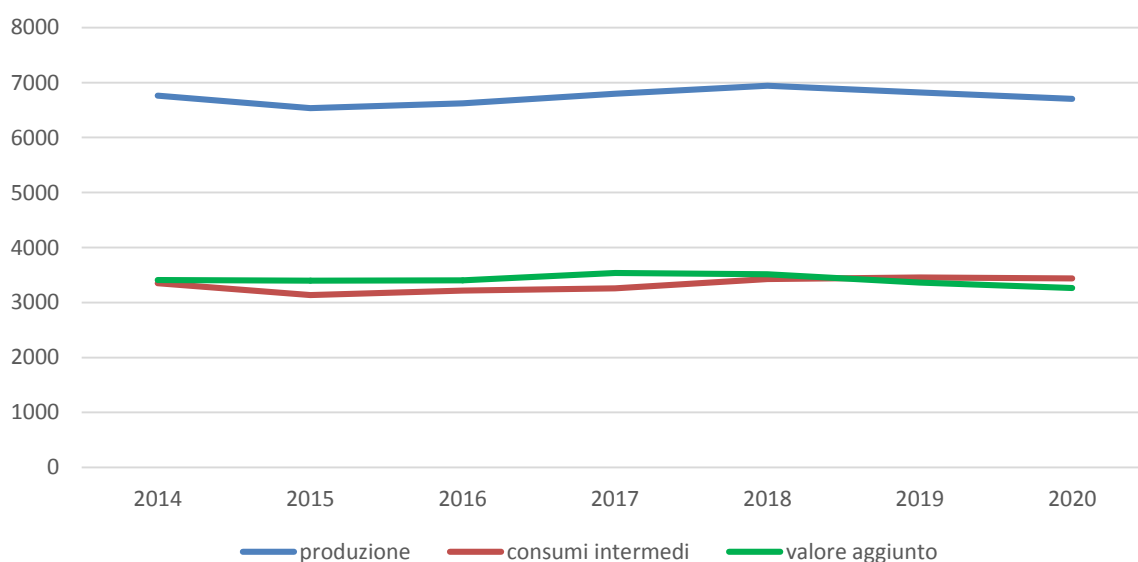


FIGURA 11. ANDAMENTO DEL VALORE AGGIUNTO DELLE PRODUZIONI ZOOTECNICHE IN EMILIA-ROMAGNA TRA IL 2014 ED IL 2020 (MILIONI DI EURO)

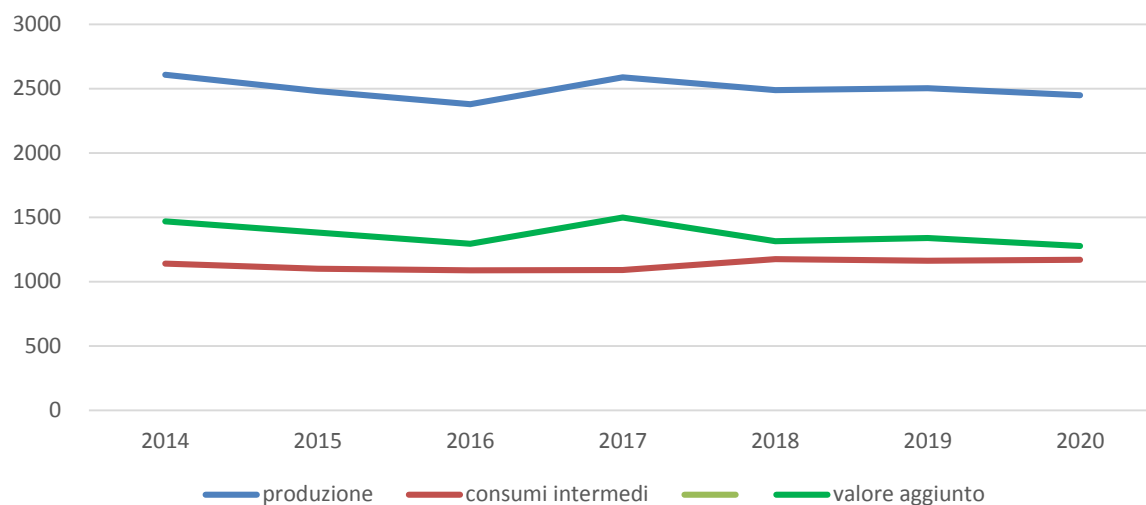
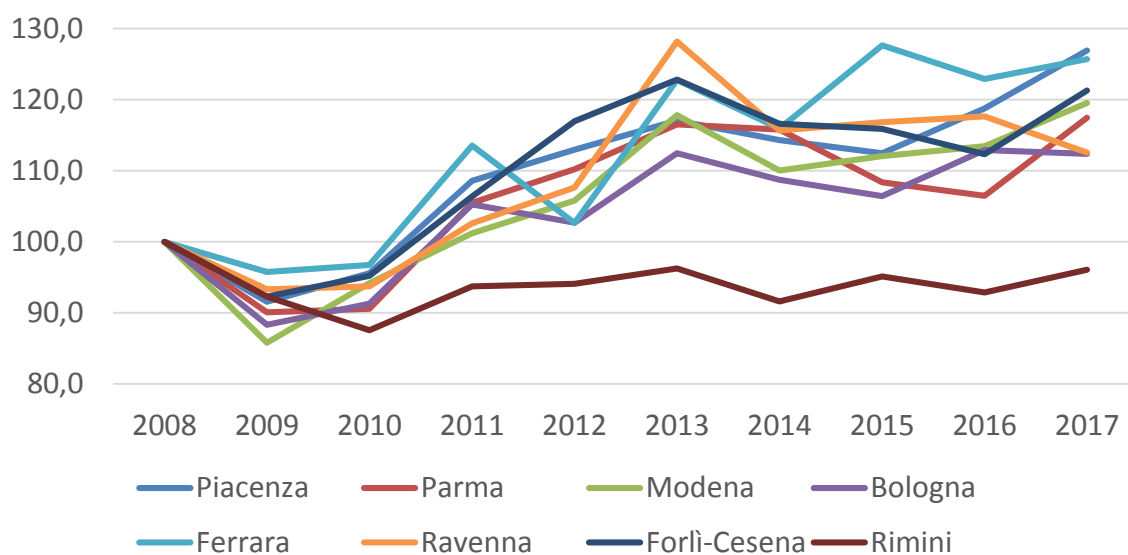
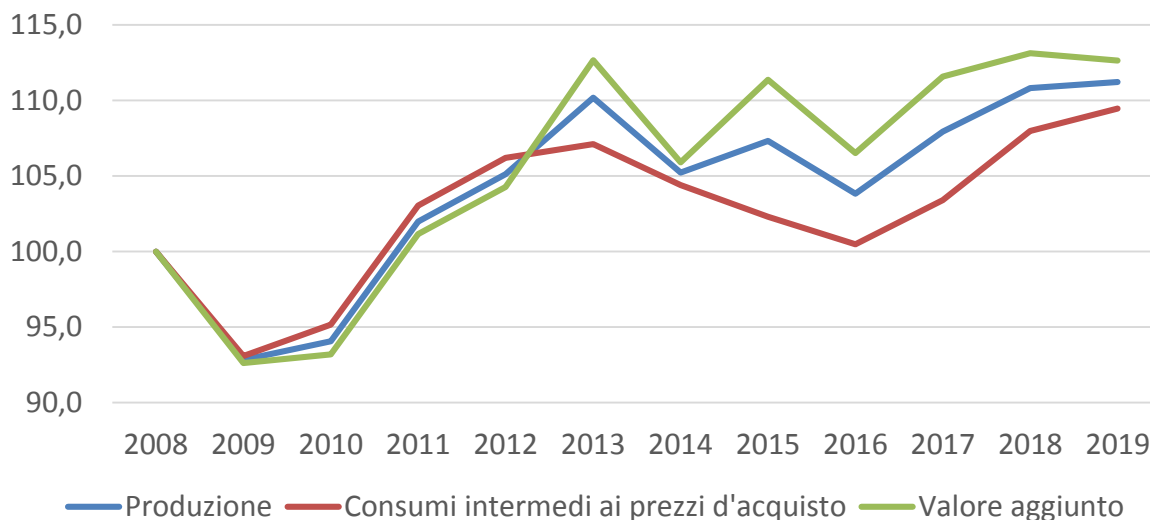


FIGURA 12. ANDAMENTO DEL VALORE AGGIUNTO DELL'AGRICOLTURA NELLE PROVINCE DELL'EMILIA-ROMAGNA TRA IL 2008 ED IL 2017 (2008=100)



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.

FIGURA 13. ITALIA: ANDAMENTO PRODUZIONE, CONSUMI INTERMEDI E VALORE AGGIUNTO DELL'AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA DAL 2008 AL 2019 (2008=100)

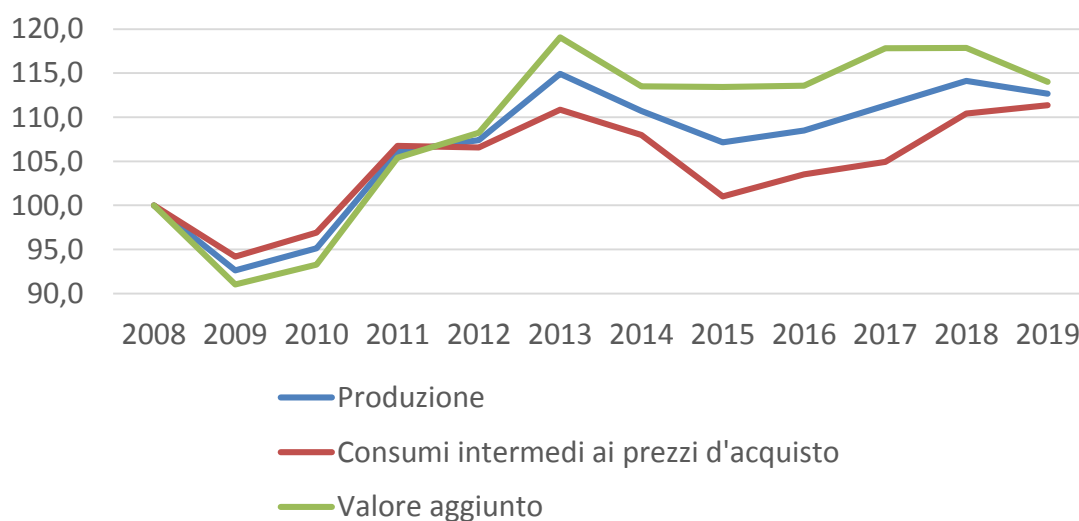


Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.

1.3.3 La diversificazione delle attività nel settore primario dell'Emilia-Romagna

La diversificazione delle attività delle aziende agricole rappresenta uno dei fattori di trasformazione che ha assunto un rilievo sempre più importante ed è un fattore di tutto rilievo per quanto riguarda il contributo allo sviluppo del reddito delle aziende agricole ed anche alla loro resilienza sul territorio. Un contributo importante alla conoscenza ed analisi della diversificazione delle attività è stato effettuato dall'Istat che ha considerato le attività di "supporto" e le "attività secondarie", i cui valori dal 2010 al 2019 sono riportati nella tabella seguente. Fra le attività di supporto si distinguono per importanza il contoterzismo e le prime lavorazioni dei prodotti agricoli, mentre fra quelle secondarie predominano l'agriturismo e le energie rinnovabili.

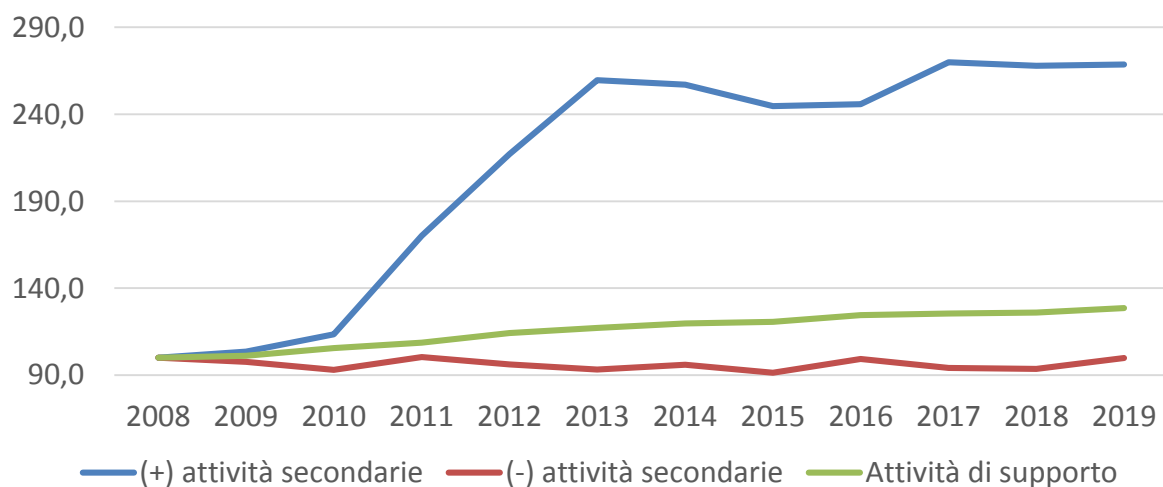
FIGURA 14. EMILIA-ROMAGNA: ANDAMENTO PRODUZIONE, CONSUMI INTERMEDI E VALORE AGGIUNTO DELL'AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA DAL 2008 AL 2019 (2008=100)



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.

- ❖ A livello nazionale il complesso delle attività di supporto e secondarie ha raggiunto nel 2019 quasi 12,5 miliardi che corrispondono a quasi il 20 % del valore della produzione agricola italiana. I contributi più consistenti delle attività di supporto sono forniti dal contoterzismo il cui valore ha raggiunto oltre 3,2 miliardi di euro nel 2019, con una crescita notevole rispetto ai 2,4 miliardi nel 2010. Anche le prime lavorazioni hanno raggiunto quasi i 2,4 miliardi nel 2019 contro i 2 miliardi nel 2010. Le attività secondarie si presentano molto più numerose e differenziate e fra di esse predomina la produzione di energia rinnovabili che partendo da valori molto modesti nel 2010 (260 milioni) ha raggiunto i 2,2 miliardi nel 2019, con una crescita però molto modesta dopo il 2015.
- ❖ La regione Emilia-Romagna ha fatto registrare nel 2019 fra tutte le regioni italiane il valore più elevato delle attività di supporto e secondaria con oltre 1,4 miliardi di euro, di cui ben 790 milioni di attività di supporto e oltre 700 milioni di attività secondarie. In particolare, le attività secondarie sono cresciute di 2,7 volte concentrando questo aumento tra il 2010 ed il 2013. L'insieme di queste attività di diversificazione produttiva del settore primario oggi vale oltre il 20% della PLV (Produzione Lorda Vendibile) dell'agricoltura dell'Emilia-Romagna, valore in linea con quello della media nazionale (Istat, Andamento dell'economia agricola 2019, maggio 2020).

FIGURA15. EMILIA-ROMAGNA: ANDAMENTO DELLA DIVERSIFICAZIONE DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE NELLA BRANCA AGRICOLTURA DAL 2008 AL 2019 (2008=100)



Fonte: elaborazione su dati ISTAT.

TAVOLA 11 -ATTIVITÀ DI SUPPORTO E SECONDARIE DELLA BRANCA AGRICOLTURA IN ITALIA. ANNI 2010-2019 (MILIONI DI EURO)

ATTIVITA' DI SUPPORTO	2010	2015	2016	2017	2018	2019	2019/2010 (%)
Lavorazioni sementi per la semina	249	285	286	248	239	241	-3,2
Nuove coltivazioni e piantagioni	231	191	189	187	184	187	-19,0
Attività agricole per conto terzi (<i>contoterzismo</i>)	2.408	2.964	3.048	3.118	3.156	3.21	-86,7
Prima lavorazione dei prodotti agricoli	2.030	2.232	2.319	2.307	2.293	2.362	16,4
Manutenzione del terreno in buone condizioni	465	552	564	578	584	603	29,7
Attività di supporto all'allevamento del bestiame	197	196	203	209	213	212	7,6
Altre attività di supporto	155	166	173	184	188	191	23,2
Totale	5.734	6.587	6.782	6.832	6.857	7.005	22,2
ATTIVITA' SECONDARIE	2010	2015	2016	2017	2018	2019	2019/2010 (%)
Acquacoltura	7,0	7,5	7,7	7,8	8,0	8,2	17,1
Trasformazione dei prodotti vegetali (<i>frutta</i>)	141	184	190	187	186	183	29,8
Trasformazione del latte	287	301	269	284	283	293	2,1
Agriturismo e altre attività,	1.108	1.188	1.229	1.356	1.458	1.506	35,9
Trasformazione dei prodotti animali (<i>carni</i>)	294	297	302	328	327	335	13,9
Energia rinnovabile (<i>fotovoltaico, biogas, biomasse</i>)	259	2.044	2.042	2.307	2.233	2.202	750,2
Artigianato (<i>lavorazione del legno</i>)	53	59	61	61	61	63	18,9
Produzione di mangimi	177	169	166	170	183	186	5,1
Sistemazione di parchi e giardini	310	344	344	350	356	371	19,7
Vendite dirette/commercializzazione	252	293	294	320	337	351	39,3
Totale	2.888	4.887	4.905	5.372	5.43	5.499	90,4

Fonte: Istat, economia agricola 2019, Roma 2020. Agriturismo compreso le attività ricreative e sociali, fattorie didattiche e altre attività minori.

TAVOLA 12 - ITALIA: PRODUZIONE, CONSUMI INTERMEDI E VALORE AGGIUNTO IN AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA DAL 2008 AL 2019, PREZZI CORRENTI

Italia/Anno	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Agricoltura silvicoltura e pesca (migliaia di €)												
Produzione	55.369.810	51.399.437	52.087.223	56.470.910	58.209.026	61.007.575	58.265.441	59.424.485	57.489.375	59.767.356	61.362.451	61.580.585
Consumi intermedi ai prezzi d'acquisto	24.669.146	22.965.673	23.478.745	25.417.837	26.196.923	26.420.680	25.752.149	25.237.519	24.788.250	25.509.906	26.635.554	27.001.424
Valore aggiunto	30.700.663	28.433.764	28.608.478	31.053.074	32.012.103	34.586.895	32.513.292	34.186.967	32.701.125	34.257.450	34.726.897	34.579.161
Agricoltura produzioni vegetali e animali, caccia e servizi (migliaia di €)												
Produzione	51.330.157	47.341.318	48.009.716	52.309.477	54.251.920	57.025.954	54.307.822	55.436.252	53.466.769	55.768.801	57.239.794	57.315.825
Produzione di beni e servizi per prodotto	49.532.572	45.529.093	46.036.195	49.567.250	50.835.782	53.007.184	50.278.555	51.543.457	49.500.167	51.356.301	52.736.684	52.820.025
(+) attività secondarie	2.735.543	2.748.959	2.888.480	3.722.464	4.385.652	5.013.508	4.970.768	4.887.394	4.904.872	5.372.291	5.430.310	5.498.600
(-) attività secondarie	937.958	936.734	914.958	980.238	969.514	994.737	941.500	994.600	938.270	959.790	927.200	1.002.800
Consumi intermedi ai prezzi d'acquisto	23.437.271	21.811.670	22.321.798	24.210.784	25.002.075	25.219.485	24.538.622	24.086.386	23.667.436	24.367.032	25.427.267	25.727.055
Valore aggiunto	27.892.886	25.529.648	25.687.918	28.098.693	29.249.845	31.806.469	29.769.201	31.349.866	29.799.333	31.401.770	31.812.527	31.588.770
Silvicoltura (migliaia di €)												
Produzione	2.129.930	2.030.513	1.985.781	2.062.464	2.036.016	2.273.958	2.249.720	2.210.969	2.298.426	2.318.731	2.373.612	2.388.927
Produzione di beni e servizi per prodotto	2.336.930	2.242.513	2.200.781	2.292.464	2.152.016	2.529.958	2.499.720	2.426.969	2.605.426	2.613.731	2.685.612	2.696.927
(+) attività secondarie	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
(-) attività secondarie	207.000	212.000	215.000	230.000	116.000	256.000	250.000	216.000	307.000	295.000	312.000	308.000
Consumi intermedi ai prezzi d'acquisto	517.691	487.865	440.462	422.297	373.300	423.282	413.928	399.500	407.415	388.450	402.320	413.496
Valore aggiunto	1.612.239	1.542.648	1.545.319	1.640.167	1.662.715	1.850.676	1.835.792	1.811.468	1.891.011	1.930.281	1.971.292	1.975.431
Pesca (migliaia di €)												
Produzione	1.909.723	2.027.606	2.091.726	2.098.969	1.921.091	1.707.662	1.707.899	1.777.265	1.724.180	1.679.824	1.749.044	1.875.833
Produzione di beni e servizi per prodotto	1.960.930	2.078.487	2.142.080	2.146.592	1.965.265	1.746.698	1.746.036	1.817.555	1.765.202	1.722.776	1.794.301	1.924.111
(+) attività secondarie	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
(-) attività secondarie	51.207	50.881	50.354	47.623	44.174	39.035	38.137	40.290	41.022	42.953	45.257	48.279
Consumi intermedi ai prezzi d'acquisto	714.185	666.138	716.484	784.756	821.548	777.912	799.599	751.632	713.399	754.424	805.966	860.873
Valore aggiunto	1.195.538	1.361.468	1.375.242	1.314.214	1.099.543	929.750	908.299	1.025.632	1.010.781	925.400	943.078	1.014.960

Fonte: Istat.

TAVOLA 13 - EMILIA-ROMAGNA: PRODUZIONE, CONSUMI INTERMEDI E VALORE AGGIUNTO IN AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA DAL 2008 AL 2019, PREZZI CORRENTI

Emilia-Romagna/ Anno	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Agricoltura silvicoltura e pesca (migliaia di €)												
Produzione	6.264.928	5.801.888	5.959.137	6.647.065	6.728.252	7.199.008	6.936.883	6.713.616	6.797.002	6.974.196	7.149.330	7.059.629
Consumi intermedi ai prezzi d'acquisto	3.163.703	2.979.411	3.066.410	3.377.786	3.371.184	3.506.670	3.416.388	3.195.345	3.274.616	3.320.261	3.493.789	3.523.536
Valore aggiunto	3.101.225	2.822.476	2.892.727	3.269.279	3.357.069	3.692.338	3.520.495	3.518.271	3.522.386	3.653.935	3.655.541	3.536.093
Agricoltura produzioni vegetali e animali. caccia e servizi (migliaia di €)												
Produzione	6.086.271	5.602.401	5.763.503	6.463.218	6.547.988	7.018.339	6.759.378	6.534.131	6.619.988	6.796.004	6.965.289	6.867.999
Produzione di beni e servizi per prodotto	5.924.545	5.428.985	5.559.453	6.118.488	6.076.651	6.432.615	6.183.303	5.985.423	6.076.220	6.184.170	6.358.403	6.265.591
(+) attività secondarie	261.388	270.784	296.789	444.855	567.239	678.712	671.793	639.822	642.687	705.595	700.143	701.955
(-) attività secondarie	99.662	97.369	92.739	100.124	95.902	92.988	95.717	91.115	98.919	93.760	93.257	99.546
Consumi intermedi ai prezzi d'acquisto	3.108.289	2.924.112	3.010.734	3.315.616	3.307.820	3.442.634	3.351.632	3.133.923	3.214.817	3.259.250	3.429.269	3.455.445
Valore aggiunto	2.977.982	2.678.289	2.752.770	3.147.602	3.240.169	3.575.705	3.407.746	3.400.208	3.405.172	3.536.754	3.536.020	3.412.555
Silvicoltura (migliaia di €)												
Produzione	70.202	86.373	82.690	76.491	77.318	87.888	84.996	83.788	86.743	88.100	90.601	92.358
Produzione di beni e servizi per prodotto	70.202	86.373	82.690	76.491	77.318	87.888	84.996	83.788	86.743	88.100	90.601	92.358
(+) attività secondarie	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
(-) attività secondarie	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Consumi intermedi ai prezzi d'acquisto	16.810	20.595	17.953	22.600	19.911	22.598	22.047	21.247	21.687	20.706	21.431	22.054
Valore aggiunto	53.392	65.778	64.738	53.890	57.407	65.290	62.948	62.541	65.056	67.395	69.170	70.304
Pesca (migliaia di €)												
Produzione	108.455	113.114	112.943	107.356	102.946	92.781	92.509	95.698	90.271	90.092	93.440	99.271
Produzione di beni e servizi per prodotto	110.836	115.479	115.284	109.570	105.000	94.596	94.282	97.571	92.178	92.089	95.544	101.516
(+) attività secondarie	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
(-) attività secondarie	2.381	2.365	2.341	2.214	2.054	1.815	1.773	1.873	1.907	1.997	2.104	2.245
Consumi intermedi ai prezzi d'acquisto	38.604	34.704	37.724	39.569	43.453	41.438	42.709	40.175	38.113	40.305	43.089	46.037
Valore aggiunto	69.851	78.410	75.219	67.787	59.492	51.343	49.800	55.523	52.158	49.786	50.351	53.234

Fonte: Istat.

TAVOLA 14 - EMILIA-ROMAGNA: DIVERSIFICAZIONE DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE DAL 2008 AL 2019, PREZZI CORRENTI

Emilia-Romagna/ Anno	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Agricoltura: produzioni vegetali e animali. caccia e servizi (migliaia di €)												
(+) attività secondarie	261.388	270.784	296.789	444.855	567.239	678.712	671.793	639.822	642.687	705.595	700.143	701.955
(-) attività secondarie	99.662	97.369	92.739	100.124	95.902	92.988	95.717	91.115	98.919	93.760	93.257	99.546
Attività di supporto	616.370	623.758	650.377	669.586	704.265	722.350	737.96	744.144	767.975	773.444	776.488	792.587

Fonte: Istat.

TAVOLA 15 - LOMBARDIA: PRODUZIONE, CONSUMI INTERMEDI E VALORE AGGIUNTO IN AGRICOLTURA DAL 2008 AL 2019, PREZZI CORRENTI

Lombardia / Anno	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Agricoltura. silvicoltura e pesca (migliaia di €)												
Produzione	7,307,497	6,730,615	6,876,945	7,732,347	8,057,057	8,107,669	8,046,208	7,527,713	7,546,275	7,946,185	8,106,944	8,079,033
Consumi intermedi ai prezzi d'acquisto	3,945,893	3,706,503	3,829,426	4,288,128	4,482,445	4,404,814	4,273,246	3,838,975	3,905,394	4,000,803	4,252,339	4,257,165
Valore aggiunto	3,361,604	3,024,113	3,047,519	3,444,220	3,574,612	3,702,856	3,772,962	3,688,739	3,640,881	3,945,381	3,854,605	3,821,868
Agricoltura: produzioni vegetali e animali. caccia e servizi (migliaia di €)												
Produzione	7,052,580	6,443,310	6,604,397	7,478,336	7,798,431	7,819,445	7,762,094	7,251,033	7,260,729	7,659,580	7,811,241	7,776,774
Produzione di beni e servizi per prodotto	6,780,132	6,160,106	6,296,473	7,025,902	7,222,731	7,136,694	7,082,319	6,609,500	6,623,497	6,958,261	7,114,342	7,073,687
(+) attività secondarie	339,396	351,416	371,844	520,620	645,939	752,531	747,035	711,906	705,065	771,465	765,906	772,192
(-) attività secondarie	66,948	68,212	63,919	68,187	70,238	69,780	67,260	70,373	67,833	70,146	69,007	69,106
Consumi intermedi ai prezzi d'acquisto	3,872,386	3,617,324	3,734,472	4,189,552	4,394,347	4,306,079	4,175,699	3,745,217	3,810,754	3,909,077	4,156,838	4,158,168
Valore aggiunto	3,180,193	2,825,985	2,869,926	3,288,784	3,404,085	3,513,366	3,586,395	3,505,815	3,449,975	3,750,503	3,654,403	3,618,606

1.4 L'instabilità dei prezzi internazionali e nazionali

La variabilità nel tempo del reddito agricolo dipende da una serie di fattori, in larga misura esogeni, come ad esempio:

- ❖ variazioni dei prezzi internazionali dei prodotti agricoli e delle commodities;
- ❖ variazioni dei prezzi internazionali dei mezzi (inputs) di produzione;
- ❖ andamento meteo-climatico a livello nazionale o locale, che impatta sulle dinamiche delle rese e delle produzioni.

Anche altri fattori endogeni concorrono ad una ulteriore variabilità dei redditi agricoli, fra cui si può ricordare,

- ❖ la specializzazione produttiva delle aziende agricole;
- ❖ la diversificazione delle attività produttive;
- ❖ la collocazione delle aziende all'interno delle filiere agroalimentari;
- ❖ la presenza di elementi di "economia contrattuale" anche a livello territoriale.

Nel nuovo millennio, dopo la riduzione di molte barriere protettive e tariffarie negli scambi commerciali, è emerso il maggiore impatto delle variazioni dei prezzi dei prodotti agricoli e delle commodities a livello internazionale. Inoltre, l'impennata dei prezzi che si è verificata a partire dal 2007, poco prima della crisi economica e finanziaria, ha interrotto il lungo periodo di tendenziale riduzione dei prezzi che proseguiva dal forte rialzo avvenuto nel 1972, poco prima dell'impennata del prezzo del petrolio e della crisi economica finanziaria.

A partire dall'aumento del 2007, le variazioni dei prezzi agricoli e delle commodities internazionali si sono trasformate in un vero e proprio "ottovolante", che ha riguardato in modo differenziato i diversi comparti e le singole produzioni agricole e alimentari. Queste forti oscillazioni, che hanno determinato anche dei cambiamenti dei prezzi relativi fra le diverse commodities agricole, hanno determinato un clima di incertezza che ha reso sempre più complicato e difficile il processo decisionale degli imprenditori agricoli, sia per la scelta congiunturale delle singole produzioni, che per le scelte degli investimenti di medio e lungo periodo.

Le forti variazioni e la volatilità dei prezzi internazionali, in una situazione di progressivo allargamento degli scambi agroalimentari a livello mondiale, hanno reso più evidenti anche gli effetti climatici dell'aumento delle temperature e la variabilità delle precipitazioni sulle rese delle produzioni agricole nelle diverse aree geografiche, influenzando sulla gestione delle scorte.

Gli aumenti dei prezzi dei principali mezzi di produzione e le variazioni dei prezzi degli inputs, collegati spesso a quelli delle materie energetiche, e dei prodotti petroliferi in particolare, hanno influito sulle ragioni di scambio e quindi sui redditi agricoli. A tutto ciò, si sono aggiunti i rischi dovuti alle emergenze da malattie fitosanitarie, rendendo ancora più incerti e variabili i redditi agricoli, sia per le singole produzioni che per intere realtà territoriali.

La profonda crisi finanziaria del 2008 ha reso più difficile il ricorso al credito in generale, ma anche al credito agrario in particolare, rendendo ancora più problematica la gestione dei bilanci aziendali e anche, come già sottolineato, degli investimenti di medio e lungo periodo (vedi considerazioni nell'obiettivo specifico OS2).

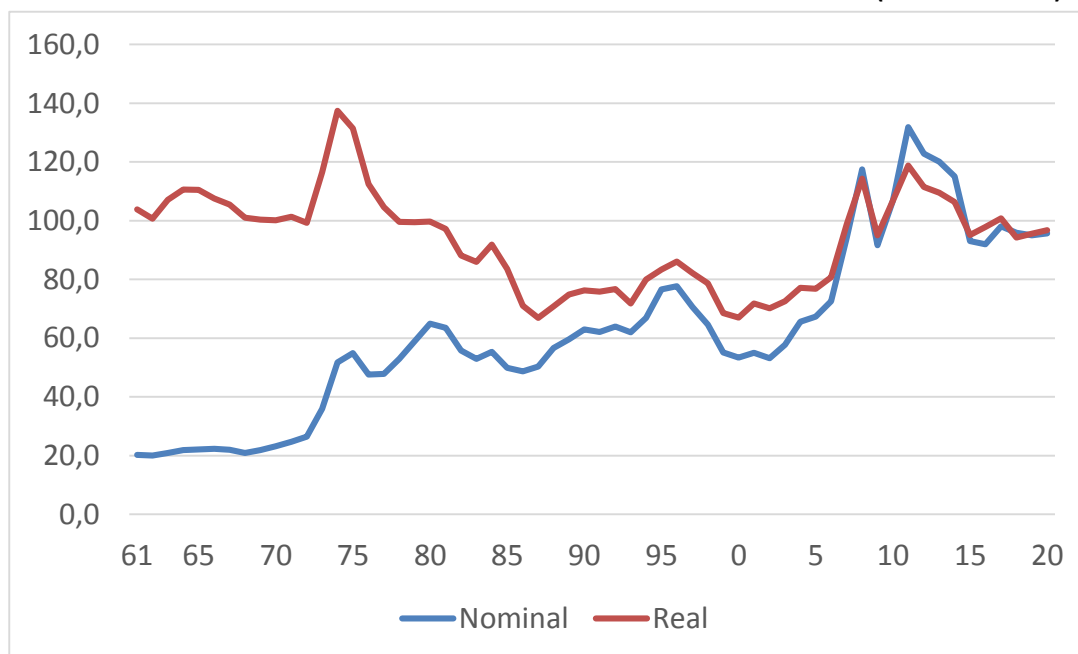
1.4.1 La variabilità dei prezzi e dei redditi a livello regionale. I prezzi di riferimento mensili e le filiere dell'Emilia-Romagna

La Commissione Europea nei suoi rapporti trimestrali COMMODITY PRICE DASHBOARD: AGRICULTURAL COMMODITY PRICES (Bruxelles 24 febbraio 2020) fornisce importanti informazioni sull'andamento dei prezzi dei principali comparti agricoli e alimentari e anche dei principali mezzi tecnici di produzione, con una cadenza mensile per tutto il periodo dal 2000 al 2020.

Una breve analisi degli andamenti dei prezzi, con riferimento ad alcune delle grandi produzioni e filiere che caratterizzano l'agricoltura e l'agroalimentare della regione Emilia-Romagna, evidenzia nel nuovo millennio un primo periodo, fino al 2007, in cui sono proseguite le tendenze di una lieve riduzione dei prezzi, mentre successivamente si è assistito ad un vero e proprio balzo, simile a quello che si era verificato nel lontano 1972/3 in concomitanza della crisi petrolifera e dello scardinamento delle basi del sistema monetario internazionale.

Dopo il picco del 2008 si è avviato un periodo di forti oscillazioni che vedono un nuovo picco nel 2011/12 per poi attenuarsi e riprendere di nuovo con maggiore evidenza proprio nella seconda metà del 2019 fino ai primi mesi del 2020, in piena crisi pandemica del Corona virus, che sta già avendo forti ripercussioni non solo sui prezzi, ma sulla stessa disponibilità di beni alimentari in molti paesi a livello mondiale.

FIGURA 16. FAO FOOD PRICE INDEX DAL 1961 AL 2020: NOMINALE E REALE (2014-2016=100)



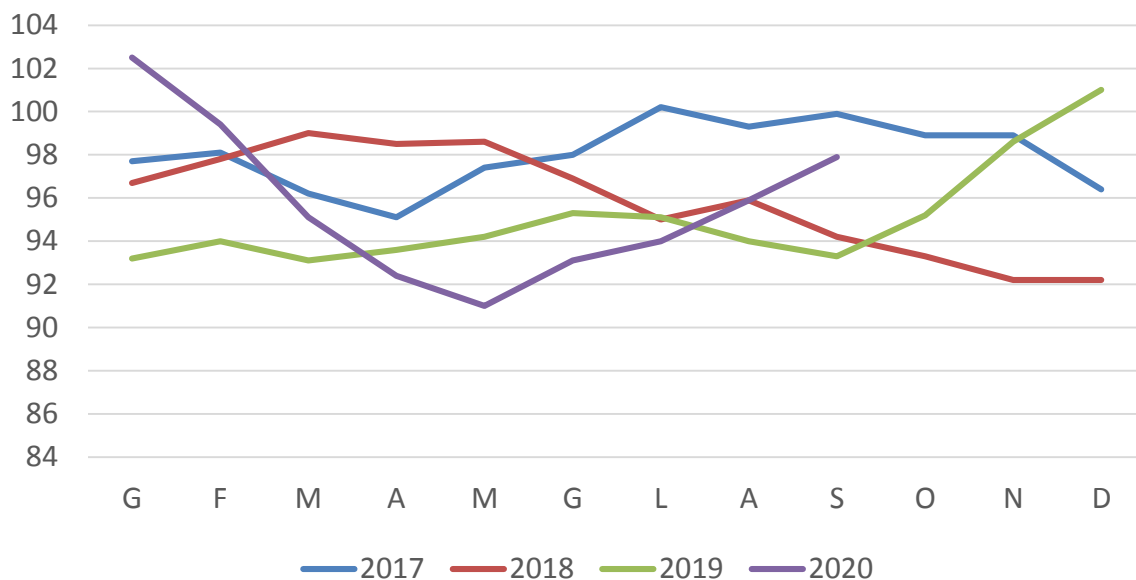
Fonte: FAO.

Nota: l'indice dei prezzi reali è l'indice nominale deflazionato con il World Bank Manufactures Unit Value Index (MUV).

- ❖ Gli andamenti annuali dei prezzi delle produzioni agroalimentari però non colgono a pieno le grandi oscillazioni a livello dei principali comparti dell'agroalimentare e dei singoli prodotti. Per evidenziare queste forti oscillazioni dei prezzi occorre quindi esaminare gli andamenti mensili dei prezzi delle diverse commodities, anche perché questi evidenziano spesso *trend* ed oscillazioni differenziate.

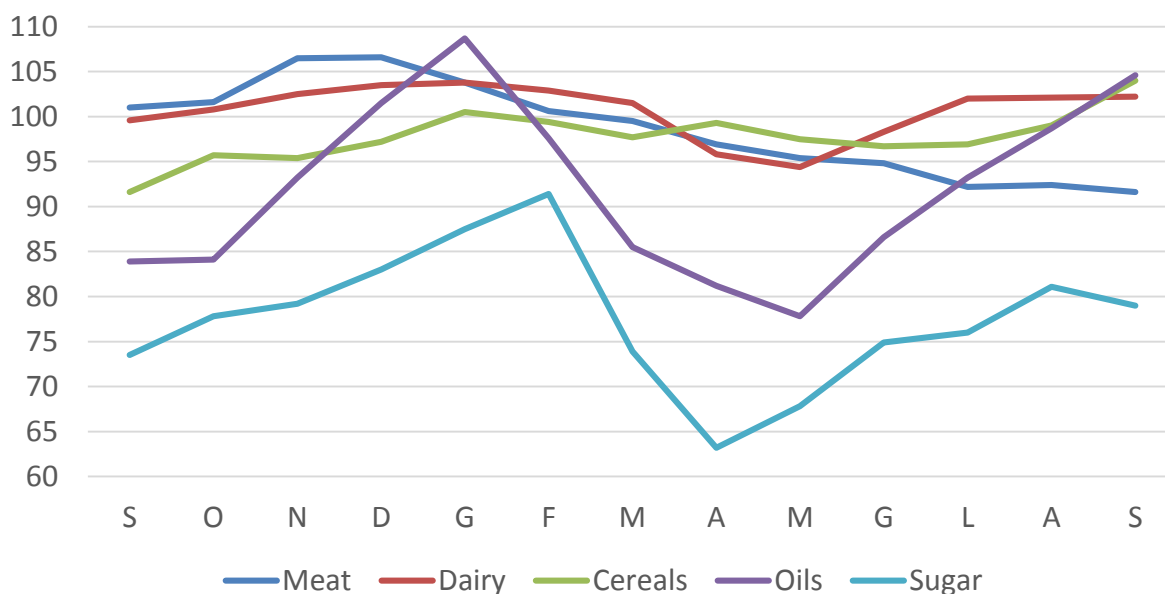
- ❖ La forte variabilità dei prezzi dei prodotti e delle commodities agricole hanno interessato larga parte dell'agricoltura dell'Emilia-Romagna, caratterizzata dalla presenza di produzioni di tipo continentale, nella parte occidentale, e di tipo mediterraneo, nella parte orientale, influenzando in modo particolare sui redditi agricoli di gran parte delle filiere della regione.

FIGURA 17. FAO FOOD PRICE INDEX REALE MENSILE 2017-2019 (2014-2016=100)



Fonte: FAO.

FIGURA 18. FAO FOOD PRICE INDEX REALE: MEAT, DAIRY, CEREALS, OILS, SUGAR DA SETTEMBRE 2019 A SETTEMBRE 2020 (2014-2016=100)



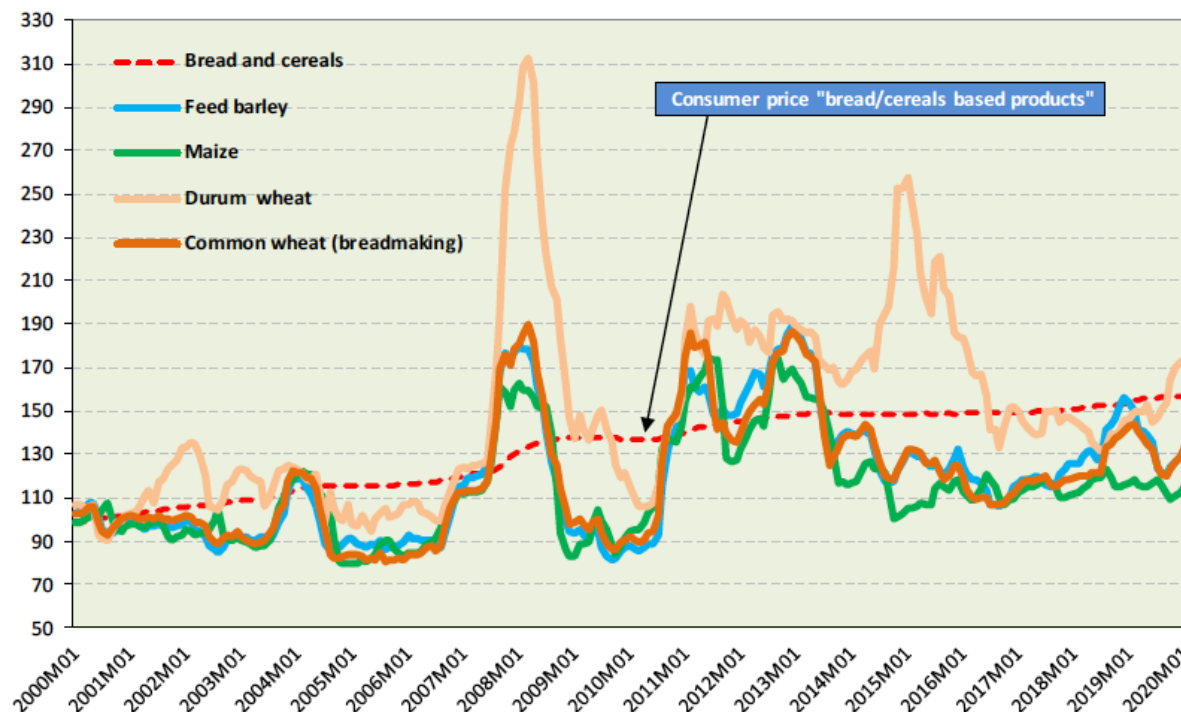
Fonte: FAO.

- ❖ I grafici esaminati di seguito riguardano in particolare l'andamento delle commodities agroalimentari di alcuni comparti di particolare rilievo per la Regione-Emilia-Romagna, come quelli dei cereali e prodotti derivati, del settore lattiero caseario, delle carni (bovine, suine e avicole), mentre per quanta riguarda il settore della frutta e ortaggi e dei loro prodotti trasformati, le oscillazioni dei prezzi spesso si coniugano a quegli delle rese (es, pomodoro e patate) e ancora più influenti sui redditi annuali delle aziende.

I fatti principali dell'evoluzione del periodo 2000-2020 riguardano:

- ❖ **I cereali e prodotti derivati** sono stati i primi a mostrare una vera e propria impennata a partire dal 2007 per raggiungere un picco nel 2008 con il prezzo del grano duro che aumenta di tre volte (l'indice ha superato 310), mentre quello del grano tenero e del mais sono aumentati meno del doppio (190); la discesa dei prezzi è stata altrettanto rapida ed ha sostanzialmente riallineato i prezzi dei diversi cereali in basso nel 2010 (indice sceso a 90) per impennarsi di nuovo nel 2011-2012, mentre la discesa successiva fino al 2019 ha riguardato in particolare il grano tenero e mais, ritornati sui livelli di poco superiori all'inizio del secolo (indice 110); da sottolineare che il grano duro ha invece raggiunto un nuovo picco nel 2015 per poi ricadere rapidamente. Questi andamenti diversi riguardano produzioni importanti per l'Emilia-Romagna come produttrice di cereali, e in particolare di grano tenero nella sua parte Nord Orientale, mentre l'andamento del grano duro risulta importante proprio per l'industria della pasta e prodotti da forno.

FIGURA 19. CEREALI: EVOLUZIONE DEI PREZZI INTERNAZIONALI DA GENNAIO 2000 A FEBBRAIO 2020 (2000 = 100)



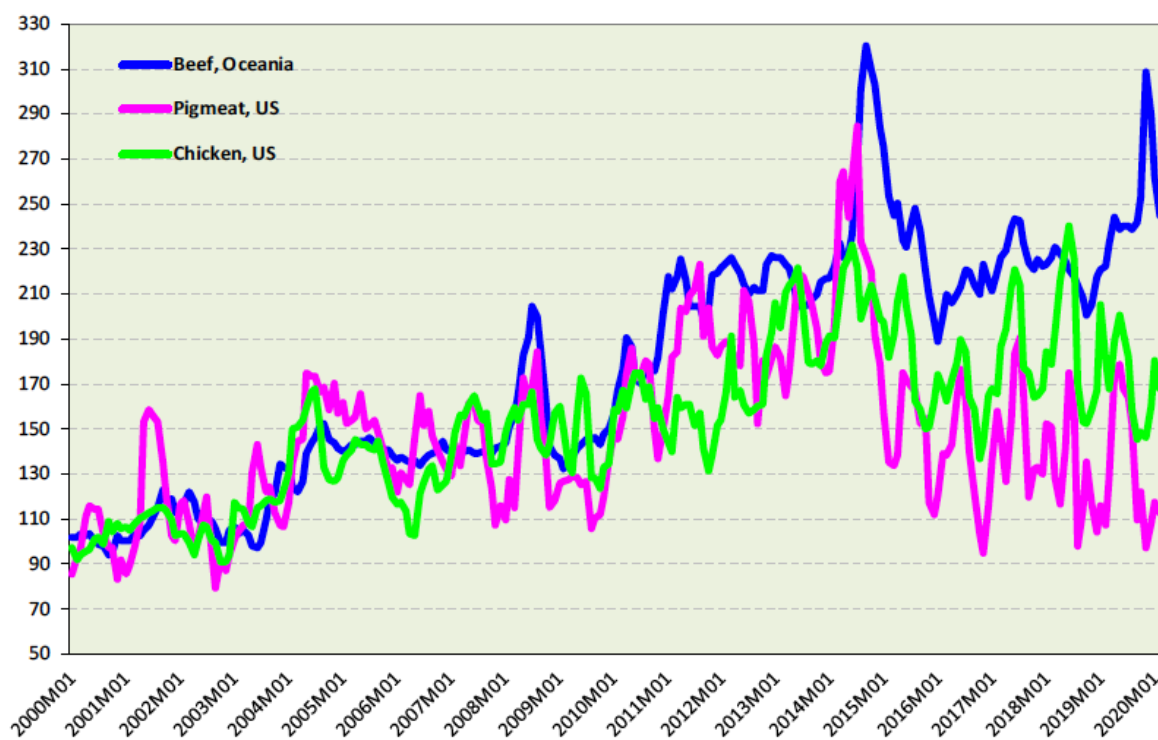
Fonte: Commodity Price Dashboard, n.93 February 2020, Bruxelles.

- ❖ **Il settore delle carni** ha avuto un andamento caratterizzato da maggiore variabilità annuali ma con un significativo trend di crescita per tutte e tre le principali produzioni (bovini, suini e avicoli) fino a raggiungere un massimo di circa due volte e mezzo nel 2014 rispetto al 2000; poi, le tendenze si

sono diversificate, con un breve aumento per le carni bovine e un rapido crollo dei prezzi che ha riguardato in particolare le carni suine, seguite dagli avicoli che hanno continuato la discesa fino agli inizi del 2020; le carni bovine hanno assestato la discesa nel 2016 per tornare ad aumentare nel 2019. In generale negli ultimi anni i prezzi delle carni si sono differenziati, con un indice rispetto al 2000 molto più elevato per le carni bovine (indice 200 nel 2019), rispetto a quelle avicole (170) e a quelle suine, che sono ritornate a livelli di poco superiori a quelli del 2000. Nel settore delle carni si è quindi verificato in particolare un cambiamento dei prezzi relativi.

In Emilia-Romagna il settore delle carni risulta importante e vede una profonda differenziazione, anche territoriale, fra la produzione delle carni suine concentrate fra Modena e Parma, in parte legate alla produzione di suino pesante per la trasformazione in prosciutti DOC, mentre rilevanti sono le importazioni per gli altri prodotti trasformati; le carni avicole si concentrano nella provincia Forlì-Cesena e si caratterizzano per una importante industria di trasformazione con un elevato grado di autosufficienza.

FIGURA 20. CARNI: EVOLUZIONE DEI PREZZI INTERNAZIONALI DA GENNAIO 2000 A FEBBRAIO 2020 (2000 = 100, BASATO SU USD)



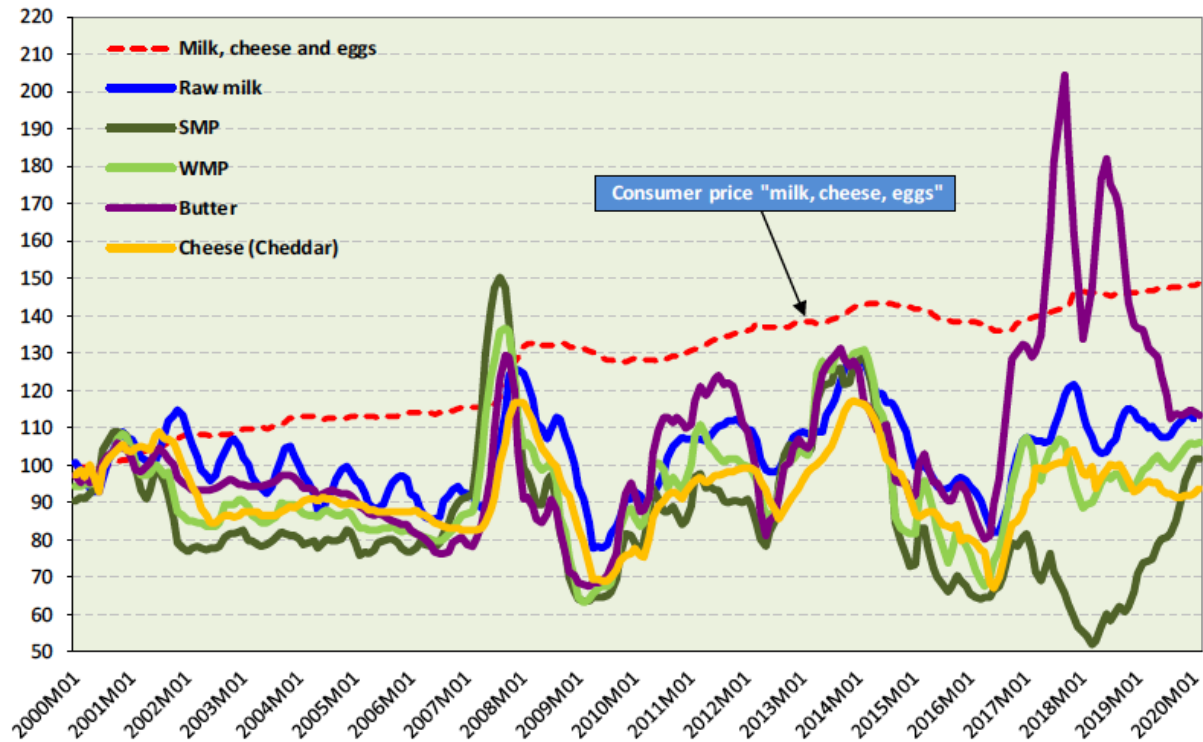
Fonte: Commodity Price Dashboard, n.93 February 2020, Bruxelles.

- ❖ **Il settore lattiero-caseario**, dopo avere registrato un andamento decrescente all'inizio del secolo, in tutte le sue principali componenti, ha subito una impennata nel 2007-2008, con un massimo di una volta e mezzo per il latte in polvere (indice 150 ne 2008) per poi ridimensionarsi rapidamente nel 2009 (indice attorno a 70) e quindi continuare con un andamento altalenante, che ha visto raggiungere nuovo massimi nel 2011, poi ancora nel 2014 per poi scendere di nuovo; dopo il 2016 gli andamenti dei prezzi delle diverse produzioni lattiero casearie si sono andate diversificando, con il burro che ha subito un forte aumento mentre quello del latte in polvere è continuato a scendere. Il prezzo del latte intero è invece rimasto a livelli intermedi e nei primi mesi del 2020 è

ritornato a un livello (indice 110) di poco superiore a quello del 2000, a cui si sono allineati recentemente anche i prezzi del burro e latte in polvere.

- ❖ In Emilia-Romagna il latte vede una importante destinazione nella trasformazione in Parmigiano-Reggiano, che interessa circa l'80% del latte prodotto; importante è anche la trasformazione del latte fresco ed a lunga conservazione di cui la produzione italiana non è autosufficiente.

FIGURA 21. PRODOTTI LATTIERO-CASEARI: EVOLUZIONE DEI PREZZI DI MERCATO E AL CONSUMO NELL'UNIONE EUROPEA DA GENNAIO 2000 A FEBBRAIO 2020 (2000 = 100)



Fonte: Commodity Price Dashboard, n.93 February 2020, Bruxelles.

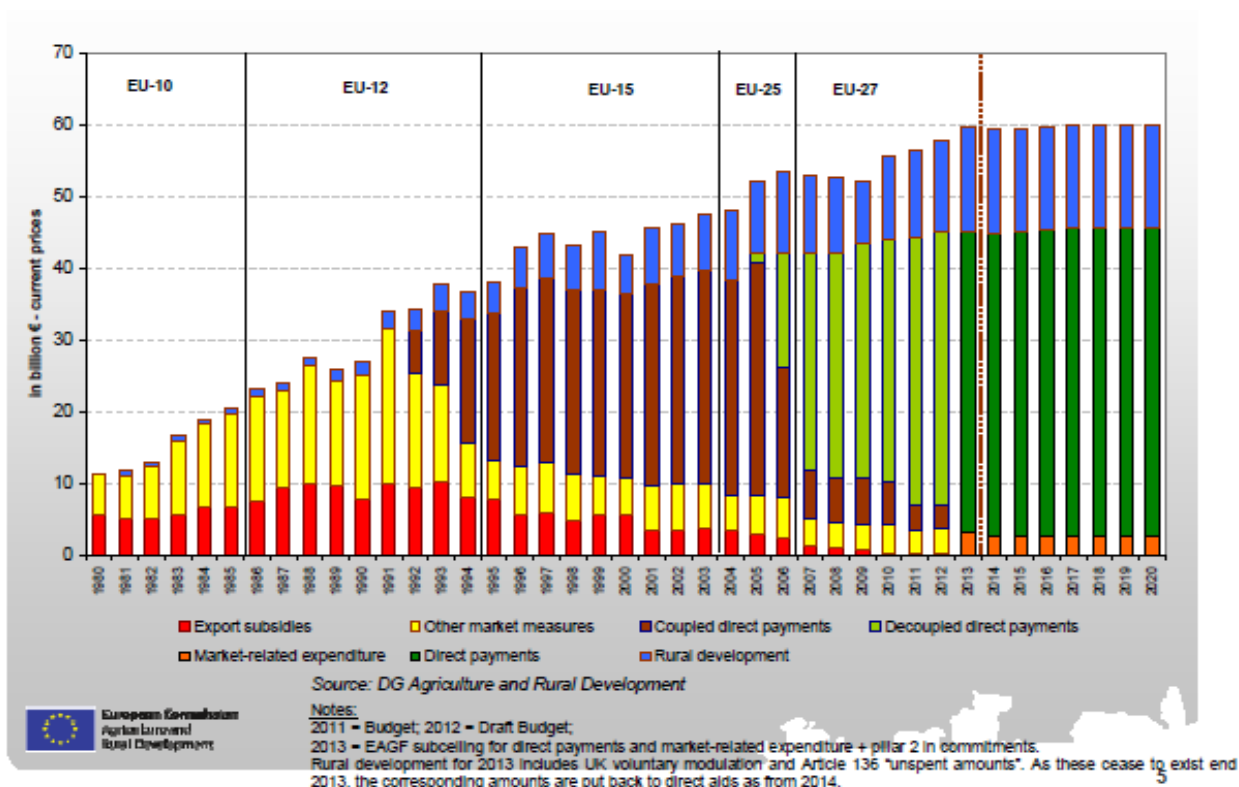
1.5 La PAC e il contributo dei pagamenti diretti al sostegno del reddito dei fattori in agricoltura

La PAC ha da sempre costituito un forte elemento di sostegno dei redditi in agricoltura e questo si è reso più evidente con la riforma del 1992 quando si è passati dall'utilizzazione del sostegno dei prezzi agricoli come strumento principale a quello del sostegno dei redditi delle aziende agricole e agricoltori. L'evoluzione e l'affermarsi del sostegno dei redditi come il principale strumento della PAC è riportato chiaramente nel grafico della Commissione europea dal 1980 al 2020, che mostra anche il passaggio dal sostegno accoppiato alle produzioni a quello disaccoppiato, poi successivamente suddiviso e articolato in sostegno di Base e condizionato (Greening), con residui finanziamenti rimasti accoppiati a singole produzioni. Il sostegno con misure a favore di alcuni mercati agricoli (es. ortofrutta) si è progressivamente ridotto; mentre si è esteso il contributo riguardante lo Sviluppo rurale, ma che negli ultimi anni si è assestato attorno poco meno del 25% dei finanziamenti totali della PAC.

Il sostegno diretto al reddito attuato all'interno della PAC con il Pagamento unico (di base e condizionato) concorre a formare il reddito netto dei fattori del settore primario e quindi influisce sui risultati economici complessivi dell'agricoltura descritti in precedenza; risulta quindi importante esaminarne le differenze della sua diversa importanza, che si sono andate consolidando, sia fra i paesi dell'Unione europea che fra le singole regioni.

Le origini di queste differenze sono molteplici e si rifanno alla maggiore importanza che nella determinazione storica dei Pagamenti diretti hanno avuto i seminativi; importante, inoltre, a livello regionale è stata anche la modalità con cui si è determinato il sostegno, legato in Italia alla produttività media delle diverse zone agricole (per provincia e altimetria).

FIGURA 22. EVOLUZIONE DELLE SPESE PER LA PAC 1980-2020 (PREZZI CORRENTI)



La rilevanza delle differenze è relativa ai seguenti fattori:

- l'incidenza del sostegno diretto della PAC sul reddito dei fattori dell'agricoltura è stata significativamente superiore nei paesi dell'EU-28 rispetto alla media italiana, con un valore che si è assestato attorno al 27% nell'Ue-28, mentre in Italia si è registrato uno dei valori più bassi del sostegno pari al 16% del reddito dei fattori;
- la diversità tra i singoli paesi europei è notevole, con dei valori massimi del Pagamento diretto che superano il 50% del reddito dei fattori come in Danimarca e Estonia. Fra i grandi paesi dell'Ue l'importanza dei Pagamenti diretti della PAC decresce passando dalla Germania (35%), alla Francia (31%) al Regno Unito (30%), alla Spagna (18%) e, come già detto, all'Italia (16%).
- l'incidenza del sostegno diretto agli agricoltori sul valore del reddito dei fattori è scesa in Italia passando da quasi il 22,5% nel 2010 a poco più del 16% nel 2018.

TAVOLA 16 - ALCUNI RAPPORTI CARATTERISTICI DELLE AGRICOLTURE DEI PRINCIPALI PAESI DELL'UNIONE EUROPEA (2019)

RAPPORTO	Ue 28	Francia	Germania	Italia	Spagna	Regno Unito	Paesi Bassi	Polonia
Imposte alla produzione/Valore aggiunto lordo ai prezzi base	2.7	5.2	1.2	2.0	1.7	1.0	3.2	3.9
Contributi alla produzione/Valore aggiunto lordo ai prezzi base	28.1	25.1	32.7	15.8	21.2	31.5	8.6	40.1
Produzione agricola di servizi/Produzione della branca di attività Agricola	4.8	6.1	4.5	9.0	1.1	4.5	9.3	2.1
Produzione di attività secondarie/Produzione totale della branca di attività Agricola	3.8	3.1	1.7	8.3	2.4	5.0	2.9	0.3
Consumi intermedi/Produzione della branca di attività Agricola	57.4	58.7	62.9	43.8	47.6	62.7	61.0	60.6
Ammortamenti/Valore aggiunto lordo ai prezzi base	34.2	33.7	55.0	37.2	20.8	30.6	35.7	17.3

Fonte: Andamento dell'economia agricola 2019, Istat, 2020.

1.5.1 L'importanza dei Pagamenti diretti in Italia e in Emilia-Romagna

È in corso una tendenziale riduzione dei Pagamenti diretti per renderli sempre più uniformi in termini di sostegno per ettaro di superficie agricola ed arrivare ad un contributo per ettaro uniforme a livello nazionale, che dovrebbe aggirarsi a poco più di 320 euro all'ettaro. Questo passaggio della PAC, dal sostegno sostanzialmente basato sulla produttività della terra, come fatto in precedenza in Italia, ad un pagamento unico uniforme per ettaro di superficie, comporterà un effetto redistributivo che avrà un impatto a livello territoriale e regionale. I probabili effetti redistributivi andranno a favore delle aree di collina e montagna, mentre a livello aziendale saranno interessati in modo diverso gli stessi ordinamenti produttivi.

- ❖ Gli interventi ed i pagamenti della PAC in Emilia-Romagna si suddividono in diverse forme ed assumono in totale un consistente sostegno all'agricoltura della regione.
- ❖ In Emilia-Romagna i pagamenti effettuati dalla PAC hanno un livello consistente che può essere esaminato abbastanza facilmente perché i pagamenti vengono effettuati da un unico Organismo pagatore, che in regione è costituito dall'AGREA.
- ❖ I pagamenti effettuati dall'AGREA nel corso del 2019 sono stati in totale di 687 milioni di euro, erogati a circa 46 mila aziende agricole e allevamenti della regione (dal Rapporto 2020).

**TAVOLA 17 - INTERVENTI A SOSTEGNO DELL'AGRICOLTURA DELL'EMILIA-ROMAGNA COLLEGATI ALLA PAC
NEL 2019**

Azione comunitaria	Milioni di euro
Premio Unico	
Pagamento di base*	186,2
Greening*	96,3
Giovani*	5,3
Sostegno accoppiato Art. 52*	46,8
Disciplina finanziaria**	3,5
Totale Premio Unico	338,1
OCM	
Ortofrutta fresca**	81,3
Vitivinicolo**	19,2
Altro**	3,9
Totale OCM	104,4
Totale generale	442,5

Fonte:

(*) Elaborazioni su dati Agrea 2019;

(**) Il sistema agroalimentare dell'Emilia-Romagna. Rapporto 2020.

TAVOLA 18 - INCIDENZA DEI PAGAMENTI DIRETTI SUL VALORE AGGIUNTO NETTO AZIENDALE

Paese/Regione	2015	2016	2017	2018
Emilia-Romagna	13.3	16.3	15.3	12.6
Italia	18.3	18.0	17.2	15.6
Germania	33.5	29.4	27.3	29.7
Spagna	24.3	23.2	23.3	20.2
Francia	35.6	41.0	35.2	32.8

Fonte: FADN.

Il sostegno diretto in Emilia-Romagna:

- ❖ I finanziamenti della Domanda Unica in Emilia-Romagna hanno raggiunto 338 milioni di euro nel 2019, di cui le voci prevalenti sono stati Il Pagamento di Base (186 milioni di €), erogato a circa 40 mila aziende per 930 mila ettari di superficie, mentre per il Greening sono stati erogati finanziamenti per 96 milioni di euro. Il sostegno accoppiato è stato di 46,8 milioni di euro, mentre il contributo ai giovani agricoltori è rimasto limitato: poco più di 5 milioni.
- ❖ Il sostegno diretto al reddito agricolo si aggira in Emilia-Romagna in media a 4.700 euro per azienda per il Pagamento di base, a cui vanno ad aggiungersi altri 2.400 euro per il Greening, con un contributo medio totale di oltre 7.100 euro per azienda. Questi finanziamenti sono concentrati nelle aziende di maggiore dimensione e nelle zone più produttive.
- ❖ Il sostegno diretto all'agricoltura della regione da parte della PAC può essere calcolato, per semplicità, in circa 360 euro ad ettaro (totale finanziamenti della Domanda Unica su 930 mila ettari).

In Emilia-Romagna l'incidenza dei pagamenti diretti sul valore aggiunto netto aziendale è stata pari al 12,6% nel 2018 in sensibile diminuzione rispetto ai due anni precedenti. Tale valore è decisamente inferiore alla media italiana del 15,6% e degli altri Paesi europei importanti per la produzione agricola, Francia, Germania e Spagna. Nel 2018 l'incidenza in Francia supera il 30%, in Germania è di circa il 30%, mentre in Spagna raggiunge il 20%.

Analizzando l'importanza del sostegno diretto della PAC sull'agricoltura regionale, naturalmente tralasciando per il momento il sostegno ai mercati, che, come abbiamo visto, ammonta ad oltre 104 milioni di euro destinati prevalentemente a prodotti ortofrutticoli freschi e vitivinicolo, si può osservare che:

- ❖ Il sostegno diretto della PAC in Emilia-Romagna (media triennale 2016-2018) supera il 12,5 % del Valore aggiunto lordo dell'agricoltura della regione, considerando la sola Domanda unica incide per quasi il 10%, se aggiungiamo alla Domanda unica anche gli interventi di mercato delle OCM, l'incidenza del sostegno risulta pertanto molto rilevante.
- ❖ Il sostegno risulta molto minore se si considera la sua incidenza sul Valore aggiunto totale della produzione agricola regionale, ricavato dalla contabilità nazionale, poco oltre il 6,5%, circa la metà dell'incidenza sul valore aggiunto.

Approfondimenti

1. L'agricoltura nel 2020 e alcuni effetti della pandemia (stime preliminari Istat)

Le stime preliminari dell'Istat per il 2020 evidenziano il forte calo del valore della produzione dell'agricoltura del 3,3 % in volume (a prezzi costanti), per attestarsi a 51,1 miliardi di euro, mentre il valore aggiunto lordo sempre in volume è sceso del 6,1%, determinato in particolare dalla riduzione delle attività dei servizi di supporto e soprattutto da quelle secondarie³.

Il Valore aggiunto dell'agricoltura nel 2020 si è attestato a 31,3 miliardi di euro e si mantiene ancora superiore, anche se di poco, a quello della Francia e della Spagna⁴.

Nel corso del 2020 la pandemia da COVID-19 ha determinato una drastica riduzione delle attività secondarie non agricole (-19%), dovute in particolare all'agriturismo che ha subito pesanti perdite per la prolungata chiusura delle strutture ricettive e al forte calo delle presenze. La riduzione ha interessato anche le attività di servizi connessi all'agricoltura (-3,8%) e in particolare le attività di prima lavorazione effettuate nelle aziende.

Nel corso del 2020 la riduzione dell'occupazione è stata di poco inferiore al 2,5% ed è stata maggiore, contrariamente alle tendenze in atto, per gli indipendenti rispetto ai familiari.

TAVOLA 19 – ANDAMENTO DEL SETTORE AGRICOLO NEL 2020 (A) MILIONI DI EURO CORRENTI, VALORI PERCENTUALI

Aggregati	Milioni di euro correnti Anno 2020	Variazione di volume 2020/2019 (%)	Variazioni di prezzo 2020/2019 (%)	Variazioni di valore 2020/2019 (%)
Produzione vegetale	31.238,2	-2,4	+1,9	-0,5
Produzione zootecnica	15.446,5	+0,3	-2,6	-2,3
Produzione agricola di beni	46.684,7	-1,5	+0,4	-1,1
Produzione agricola di servizi	4.992,0	-3,8	+1,3	-2,5
Produzione agricola	51.676,7	-1,7	+0,5	-1,2
Attività secondarie (b)	4.441,4	-18,9	-0,4	-19,2
Produzione totale della branca Agricoltura	56.118,1	-3,3	+0,4	-3,0
Consumi intermedi	24.833,3	+0,4	-0,6	-0,3
Valore aggiunto lordo ai prezzi base	31.284,7	-6,1	+1,2	-5,0
Valore aggiunto netto ai prezzi base	21.206,5	-8,5	+1,5	-7,1
Reddito dei fattori	25.544,4	-	-	-5,9
Manodopera agricola totale (in migliaia di Ula)	1.076,2	-	-	-2,4
Indicatore di reddito agricolo	-	-	-4,8	-

Fonte: Istat, Report Stima preliminare agricoltura 2020, Roma 2021.

a) Le stime contenute in questa tabella sono preliminari e pertanto passibili di revisione con i prossimi rilasci da parte dell'Istat.

³ Istat, Le stime preliminari dei conti economici dell'agricoltura, Report 2020, Roma 21 gennaio 2021.

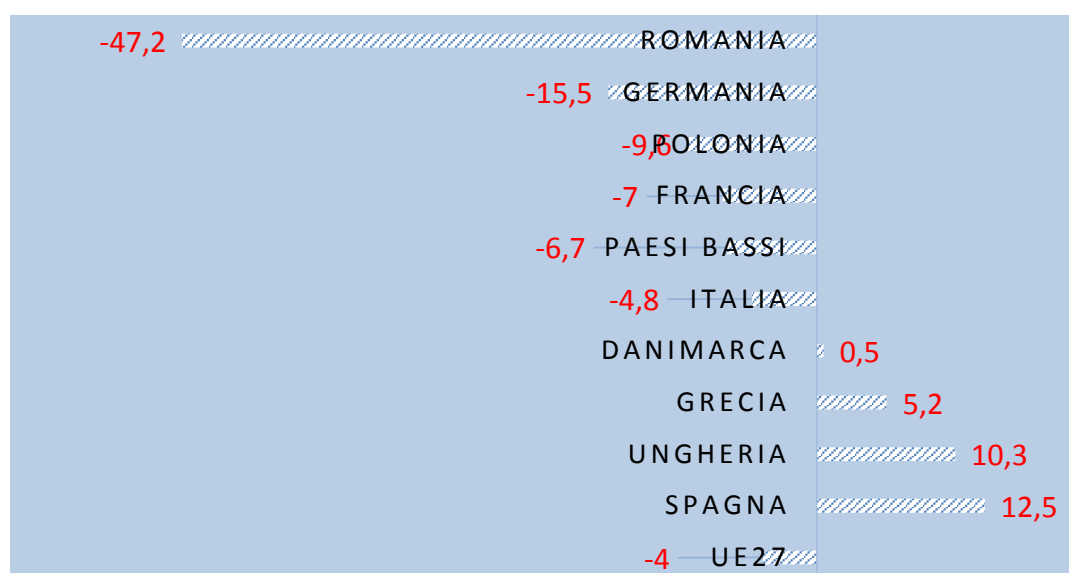
⁴ Il valore aggiunto dell'Ue27 nel 2020 ha superato i 174 miliardi di euro (circa il 18% è il Valore aggiunto dell'Italia). Nel 2020 il reddito agricolo stimato per i paesi dell'Ue27 è diminuito in media di -4%, e in Italia del 4,8%.

b) Si tratta delle attività secondarie non agricole effettuate nell'ambito del settore agricolo (principalmente: agriturismo, trasformazione del latte, frutta e carne, e produzione di energia rinnovabile), al netto delle attività secondarie agricole effettuate da settori non agricoli (essenzialmente connesse a coltivazioni e ad allevamenti ed esercitate, ad esempio, da imprese commerciali).

È importante sottolineare come nel 2020 il reddito dei fattori produttivi ha registrato una riduzione del 5,9% in valore e, conseguentemente, l'indicatore di reddito agricolo ha subito in Italia un decremento importante del 4,8%, che risulta superiore alla media Eu27 (vedi figura 23), ma che incide non poco sulla redditività delle imprese agricole descritte in precedenza.

L'Indicatore di reddito agricolo, il cosiddetto indicatore A, è definito da Eurostat come il valore aggiunto al costo di fattori in termini reali dell'agricoltura per unità di lavoro. Il deflatore utilizzato è quello del Pil. Questo indicatore viene utilizzato frequentemente per effettuare comparazioni non solo fra Paesi ma anche a livello regionale (come avviene ad esempio nei PSR)

FIGURA 23. INDICATORE DI REDDITO AGRICOLO PER UE27 E PRINCIPALI PAESI EUROPEI ANNO 2020: VARIAZIONI ANNUE PERCENTUALI



Fonte: Istat, Report Stima preliminare agricoltura 2020, Roma 2021.

In Emilia-Romagna l'andamento della produzione agricola e del valore aggiunto dal 2015 al 2019 evidenzia, come abbiamo già ricordato in altra parte del Rapporto (v. §1.3.2), l'importanza delle attività secondarie e quelle dei servizi di supporto che nel 2019 hanno raggiunto quasi 1,5 miliardi di euro, di cui 700 milioni di attività secondarie e circa 800 milioni di servizi di supporto.

Considerando i risultati delle stime preliminari Istat per il 2020, evidenziate in precedenza, anche in Emilia-Romagna l'effetto della pandemia si ripercuote negativamente sul valore della produzione e valore aggiunto della branca agricoltura. In particolare, la riduzione delle attività secondaria, fra cui primeggia l'agriturismo, potrebbe aggirarsi attorno a 125 milioni, e per i servizi di supporto attorno a 32 milioni di euro (stime da precisare quando saranno a disposizione a livello regionale i dati aggiornati di queste attività di diversificazione dell'attività agricola).

Sempre per l'Emilia-Romagna riguardo ai risultati dell'intera branca agricoltura, foreste e pesca, un

breve riferimento può essere fatto alla relativa importanza dei comparti della forestazione (silvicoltura e utilizzo delle aree forestale), e di quello della pesca e acquacoltura. Si tratta, anche a livello regionale, di una importanza relativa in termini economici, rispetto a quelli dell'agricoltura. Infatti, con riferimento al 2019, il comparto forestale si attesta a 92,3 milioni di euro di produzione e a 70 milioni di euro di valore aggiunto, che rappresentano rispettivamente il 1,3% e l'1,1% dei valori complessivi della branca agricoltura della regione Emilia-Romagna. Anche l'importanza economica della pesca e acquacoltura si presenta modesta con il valore della produzione che supera di poco 100 milioni di euro, mentre il valore aggiunto scende a 53 milioni per il forte utilizzo di consumi intermedi, che arrivano quasi al rappresentare il 50% del valore della produzione. Da sottolineare che nel comparto della pesca sono presenti attività secondarie per poco più di 2 milioni, ma la loro contabilità viene attribuita ad altri comparti produttivi (v. tavola 20).

TAVOLA 20 - EMILIA-ROMAGNA: PRODUZIONE, CONSUMI INTERMEDI E VALORE AGGIUNTO IN AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA DAL 2015 AL 2019, PREZZI CORRENTI (MIGLIAIA DI EURO)

Branca di attività	Tipo aggregato	2015	2016	2017	2018	2019
<i>agricoltura, silvicoltura e pesca</i>	produzione	6.713.616	6.797.002	6.974.196	7.149.330	7.059.629
	consumi intermedi ai prezzi d'acquisto	3.195.345	3.274.616	3.320.261	3.493.789	3.523.536
	valore aggiunto	3.518.271	3.522.386	3.653.935	3.655.541	3.536.093
<i>produzioni vegetali e animali. caccia e servizi connessi</i>	produzione	6.534.131	6.619.988	6.796.004	6.965.289	6.867.999
	produzione di beni e servizi per prodotto	5.985.423	6.076.220	6.184.170	6.358.403	6.265.591
	(+) attività secondarie	639.822	642.687	705.595	700.143	701.955
	(-) attività secondarie	91.115	98.919	93.760	93.257	99.546
	consumi intermedi ai prezzi d'acquisto	3.133.923	3.214.817	3.259.250	3.429.269	3.455.445
	valore aggiunto	3.400.208	3.405.172	3.536.754	3.536.020	3.412.555
<i>silvicoltura e utilizzo di aree forestali</i>	produzione	83.788	86.743	88.100	90.601	92.358
	produzione di beni e servizi per prodotto	83.788	86.743	88.100	90.601	92.358
	(+) attività secondarie	0	0	0	0	0
	(-) attività secondarie	0	0	0	0	0
	consumi intermedi ai prezzi d'acquisto	21.247	21.687	20.706	21.431	22.054
	valore aggiunto	62.541	65.056	67.395	69.170	70.304
<i>pesca e acquicoltura</i>	produzione	95.698	90.271	90.092	93.440	99.271
	produzione di beni e servizi per prodotto	97.571	92.178	92.089	95.544	101.516
	(+) attività secondarie	0	0	0	0	0
	(-) attività secondarie	1.873	1.907	1.997	2.104	2.245
	consumi intermedi ai prezzi d'acquisto	40.175	38.113	40.305	43.089	46.037
	valore aggiunto	55.523	52.158	49.786	50.351	53.234
	Attività di supporto in agricoltura	744.144	767.975	773.444	776.488	792.587

Fonte: Istat.

2. Piani di sviluppo rurale 2021-2027 e Next Generation EU: il regolamento transitorio del 23 dicembre 2020

La riforma della PAC per il dopo 2020: il rethinking della PAC, la pandemia e il regime transitorio

La revisione della PAC per il 2021-2027 era stata già avviata nel 2019 da parte della precedente Commissione con l'obiettivo di semplificare e modernizzare la PAC sia del primo che del secondo pilastro. I tre Obiettivi generali riguardano: a) lo sviluppo del reddito e della competitività, b) le misure ambientali e il contrasto ai cambiamenti climatici, c) il rafforzamento del tessuto socioeconomico delle aree rurali, a cui era aggiunto un Obiettivo trasversale, relativo alla conoscenza, all'innovazione e ai servizi di assistenza tecnica. Gli Obiettivi generali si articolano in nove Obiettivi specifici, che delineavano una PAC meno settoriale di quella precedente e più attenta alle trasformazioni in atto nelle zone rurali.

La *governance* della PAC prevedeva la definizione di Piani Strategici Nazionali, che in base agli Obiettivi Specifici potevano permettere una maggiore flessibilità fra gli Stati e le Regioni e **spostare** l'enfasi della valutazione sul controllo dei risultati ottenuti, in base ad indicatori d'impatto concordati.

La nuova Commissione Europea, già nel dicembre del 2019, ha presentato la strategia del *European Green Deal* (EGD), per uno sviluppo sostenibile dell'Ue, accompagnata dalla necessità di un ripensamento complessivo (*rethinking*) delle precedenti politiche comunitarie. Sono state individuate 8 grandi aree di intervento per attuare la riconversione verde, il contrasto dei cambiamenti climatici e l'utilizzazione sostenibile delle risorse naturali entro il 2030, con lo scopo della neutralità climatica nel 2050. Fra le grandi aree di intervento la Commissione ha proposto la revisione *green* della PAC con l'obiettivo di "realizzare un sistema alimentare più equo e salutare" e l'adozione della strategia *From Farm to Fork*.

Mentre erano in corso di definizione gli interventi per il 2021-2027 la crisi del Covid-19 ha ben presto assunto la forma di una vera e propria pandemia. L'emergenza sanitaria ha prodotto una crisi senza precedenti nell'intera società europea e mondiale, le cui conseguenze si sono estese rapidamente a tutto il sistema economico e sociale, con un forte impatto sulle disparità già esistenti fra Paesi e Regioni che dovranno essere ancora comprese nella loro portata⁵.

L'emergenza del Covid-19, che ancora oggi si protrae, si è inserita come un macigno sulle strategie di sviluppo sostenibile. La Commissione ha presentato il 20 maggio 2020 il documento *From Farm to Fork Strategy*, che prevede di formulare una "Proposta legislativa di Programma Quadro per un sistema alimentare sostenibile" da presentare entro il 2023, ma anche di definire un Piano di Emergenza per la sicurezza alimentare entro il 2021. La strategia *From Farm to Fork* si presenta più organica e dettagliata, in rapporto soprattutto alla riconversione ambientale e climatica dell'agricoltura e della sostenibilità dell'intera catena alimentare, considerando la riduzione delle perdite e lo spreco di cibo, combattendo al tempo stesso le frodi. Sono anche previsti interventi per accompagnare e sostenere la transizione *green* della catena alimentare europea, agendo su azioni trasversali incentrate sulla conoscenza, la ricerca e le innovazioni, ma anche interventi di consulenza e assistenza tecnica.

⁵ Le ripercussioni sull'agricoltura e l'intera catena alimentare saranno rilevanti anche se hanno evidenziato una resilienza notevole durante la crisi iniziata nella crisi del 2008. La crisi del Covid-19 evidenzia un calo, anche se contenuto, nella domanda alimentare, sia interna che internazionale, l'incremento della povertà e della malnutrizione, che avranno contraccolpi profondi e diversificati, sia fra le principali componenti della catena alimentare, sia a livello territoriale fra le diverse realtà.

Il Regolamento transitorio per il 2021 e 2022

In questo scenario, il “regolamento transitorio” del dicembre 2020 ha previsto una transizione della PAC estendendo al 2021 e 2022 la validità degli PSR 2014-2020 e quindi la possibilità da parte delle Regioni di aprire nuovi bandi sulle misure esistenti e introdurre modifiche ai loro PSR, rinviando la revisione complessiva della PAC al 2023.

La novità importante del regolamento transitorio riguarda l'utilizzazione dei fondi del *Next Generation EU*, destinando risorse aggiuntive di poco più di 8 miliardi di euro da affiancare a quelli già previsti, risorse che non richiedono un cofinanziamento nazionale e regionale, ma che dovranno avere una destinazione specifica, suddivisa fra le misure per la transizione ecologica (37%), per l'innovazione e transizione digitale (55%), mentre solo l'8% potranno essere utilizzate per aumentare le risorse delle misure già inserite nei PSR.

In Italia l'insieme dei finanziamenti disponibili per i PSR delle regioni sarà importante: oltre 1.918 milioni nel 2021 e 1.991 milioni nel 2022 e considerando il possibile cofinanziamento nazionale (50%) le cifre da impegnare arriveranno a quasi 8 miliardi di euro (3,8 miliardi per il 2021 e quasi 4 miliardi per il 2022). Siamo quindi di fronte ad un importante impegno che Stato e Regioni dovranno affrontare urgentemente per aggiornare e riprogrammare rapidamente gli interventi dei precedenti PSR regionali, e allo stesso tempo programmare nuovi interventi secondo le indicazioni richieste dal Next Generation EU. Su questo si misurerà ancora una volta il ruolo delle Istituzioni e in particolare delle Regioni nel contribuire sostenere le politiche strutturali per la transizione dell'agricoltura e delle sue numerose filiere agroalimentari verso la sostenibilità ambientale e lo sviluppo economico e sociale delle zone rurali.

TAVOLA 21 - ITALIA: LE RISORSE DELLO SVILUPPO RURALE 2021-2027 IN ITALIA: FEASR (QUADRO FINANZIARIO PLURIENNALE) E FEASR (NEXT GENERATION EU). MILIONI DI EURO A PREZZI CORRENTI

Periodo	Anni	Feasr QFP	Feasr NGEU	Totale Feasr
Periodo transitorio	2021	1.648	269	1.918
	2022	1.349	641	1.991
Nuova riforma PAC	2023	1.349	0	1.349
	2024	1.349	0	1.349
	2025	1.349	0	1.349
	2026	1.349	0	1.349
	2027	1.349	0	1.349
	2021-2027		9.748	910

Fonte: Regolamento (Ue) 2020/2220 del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 dicembre 2020.

NOTA:

Le indicazioni degli interventi da privilegiare con i fondi Next Generation EU nei PSR 2021 e 2022

Transizione ecologica (Benessere degli animali- Investimenti ambientali- Investimenti aree forestali- Pagamenti agro-climatico-ambientali- Agricoltura biologica- Indennità Natura 2000)

- ❖ Gli interventi previsti:
 - ❖ agricoltura biologica;
 - ❖ mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici, compresa la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra dall'agricoltura;

- ❖ conservazione del suolo, compreso l'aumento della fertilità del suolo mediante sequestro del carbonio;
- ❖ miglioramento uso e della gestione delle risorse idriche, incluso il risparmio di acqua;
- ❖ creazione, conservazione e ripristino di habitat favorevoli alla biodiversità;
- ❖ riduzione dei rischi e degli impatti dell'uso di pesticidi e antimicrobici;
- ❖ benessere degli animali;
- ❖ attività di cooperazione Leader.

Innovazione e transizione digitale (Investimenti in immobilizzazioni materiali- Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese - Rinnovamento villaggi nelle zone rurali- Cooperazione).

- ❖ Interventi che promuovano lo sviluppo economico e sociale nelle zone rurali e contribuiscano a una ripresa resiliente, sostenibile e digitale con interventi relativi a:
 - ❖ filiere corte e mercati locali;
 - ❖ efficienza delle risorse, comprese agricoltura di precisione e intelligente, l'innovazione, la digitalizzazione e l'ammmodernamento dei macchinari e delle attrezzature di produzione;
 - ❖ condizioni di sicurezza sul lavoro;
 - ❖ energie rinnovabili, economia circolare e bioeconomia;
 - ❖ accesso a tecnologie dell'informazione e della comunicazione (Tic) di elevata qualità nelle zone rurali.

3. L'andamento del FAO Food Price Index (FFPI) nel 2020

La variabilità dei prezzi internazionali delle commodities agricole continua anche negli ultimi anni. Dopo gli incrementi nell'ultimo trimestre del 2019 l'indice generale dei prezzi FAO ha cominciato una discesa consistente, in concomitanza dello scoppio della Pandemia di Covid-19, che però si è arrestata con un valore minimo nel maggio 2020. Nella seconda parte del 2020, però, l'indice FAO ha ripreso a salire in modo costante per nove mesi consecutivi fino al mese di febbraio 2021 (ultimo dato disponibile) per raggiungere un valore di 116 (rispetto alla media 2014-2016 =100)

Naturalmente le variazioni dei prezzi delle diverse commodities agroalimentari non sono state uniformi ed i maggiori incrementi si sono verificati per gli oli vegetali e lo zucchero, ma importanti incrementi si sono avuti anche per i cereali e il comparto dei lattiero-caseari.

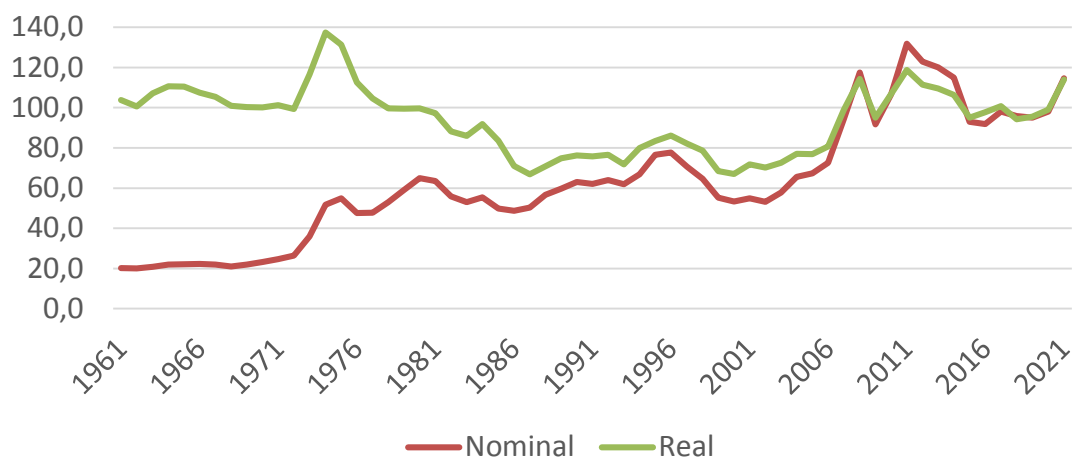
L'aumento dei prezzi degli oli vegetali ha riguardato sia l'olio di palma ma anche soia e girasole. La colza in Europa ha fatto registrare una minore disponibilità di prodotti per l'esportazione.

L'aumento dell'indice dei cereali è stato molto consistente con un aumento di oltre il 26% rispetto all'anno precedente (febbraio 2020), con vere e proprie impennate per quelli destinati all'alimentazione animale (*coarse grain*) e sorgo, per la ripresa della domanda cinese.

L'aumento dei prezzi dei lattiero caseari negli ultimi nove mese ha raggiunto uno dei valori massimi degli ultimi tre anni. La disponibilità di burro e di latte in polvere per le esportazioni è stata modesta da parte dell'Ue.

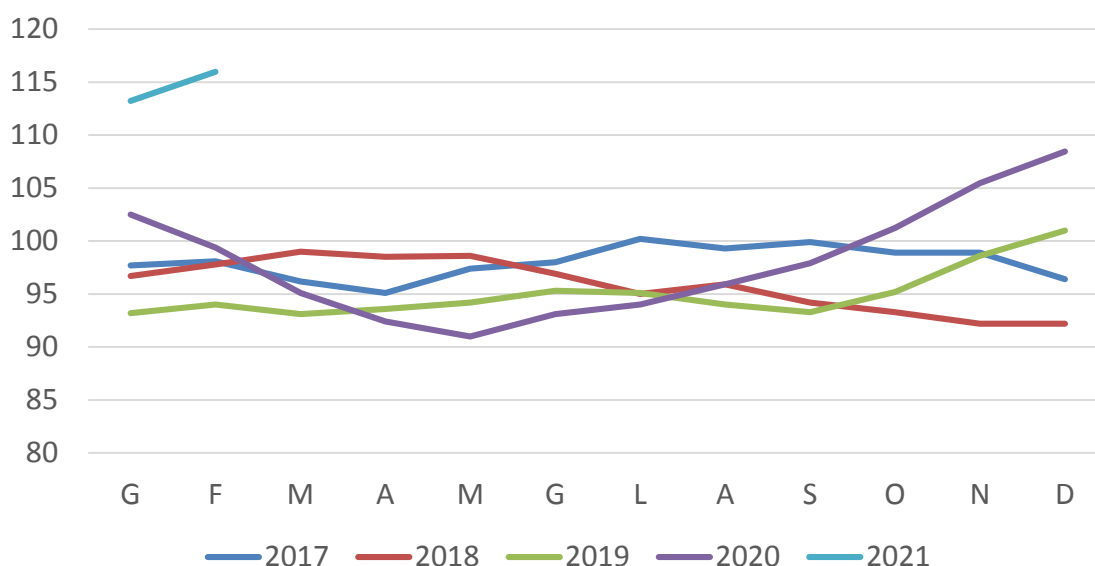
Il settore delle carni ha mostrato invece un andamento delle quotazioni in ribasso per tutto il 2020, per il calo delle richieste da parte della Cina che ha generato pressione sul mercato interno dell'Europa. Anche i prezzi del pollame sono risultati in affanno per la ridotta domanda della Cina.

FIGURA 24. FAO FOOD PRICE INDEX DAL 1961 AL 2021: NOMINALE E REALE (2014-2016=100)



Fonte: FAO.

FIGURA 25. FAO FOOD PRICE INDEX REALE MENSILE 2017-2021 (2014-2016=100)



Fonte: FAO.

L'aggiornamento del Food Prices index della FAO mette in evidenza come la crescita dei prezzi delle principali commodities agricole, che avevano già manifestato un forte incremento a partire dalla seconda metà del 2020, dopo la prima ondata di pandemia, sia continuato con particolare intensità anche nella prima metà del 2021. In particolare, l'indice generale dei prezzi della FAO a metà giugno 2021 è tornato ad uno dei massimi livelli raggiunti nel 2008 e nel 2011/12 (vedi figura 26).

L'impennata dei prezzi delle singole commodities agricole è continuata ininterrottamente da giugno 2020 a giugno 2021, ed ha interessato in particolare i prezzi degli oli vegetali (soia in particolare) seguiti dai prezzi dei cereali e dei prodotti lattiero-caseari, ed in misura minore anche delle carni (figura 26-27)

FIGURA 26. FAO FOOD PRICE INDEX IN TERMINI REALI 1961-2021(2014-2016=100)

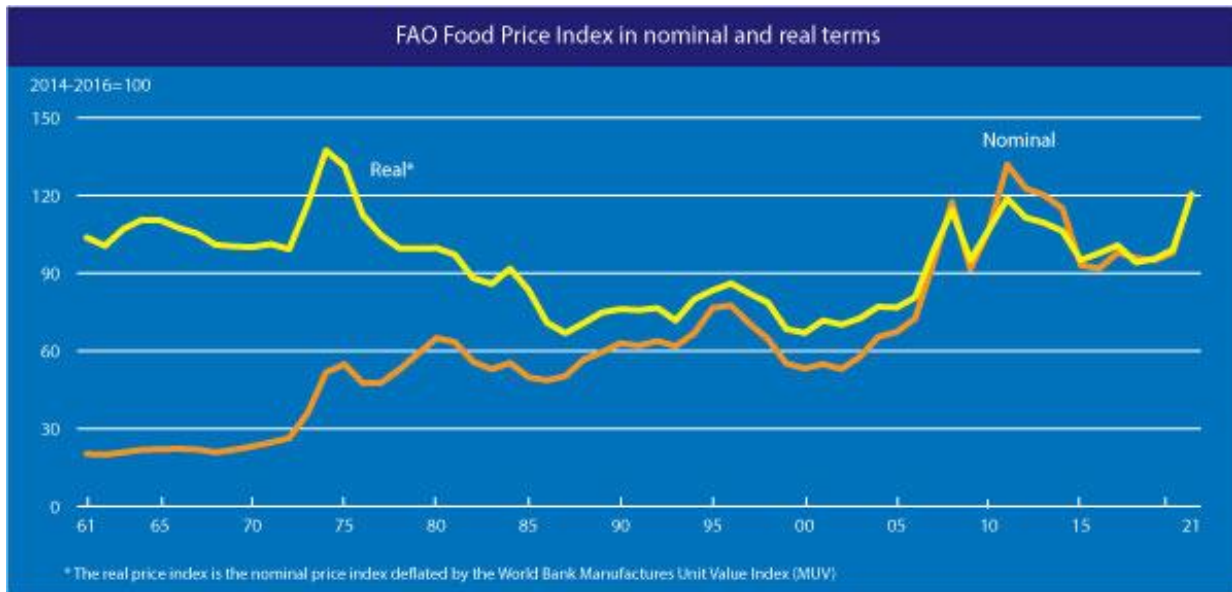


Figura 3.1b - FAO Food Price Index in termini reali da giugno 2020 a giugno 2021: Oils, Cereals, Dairy, Meat

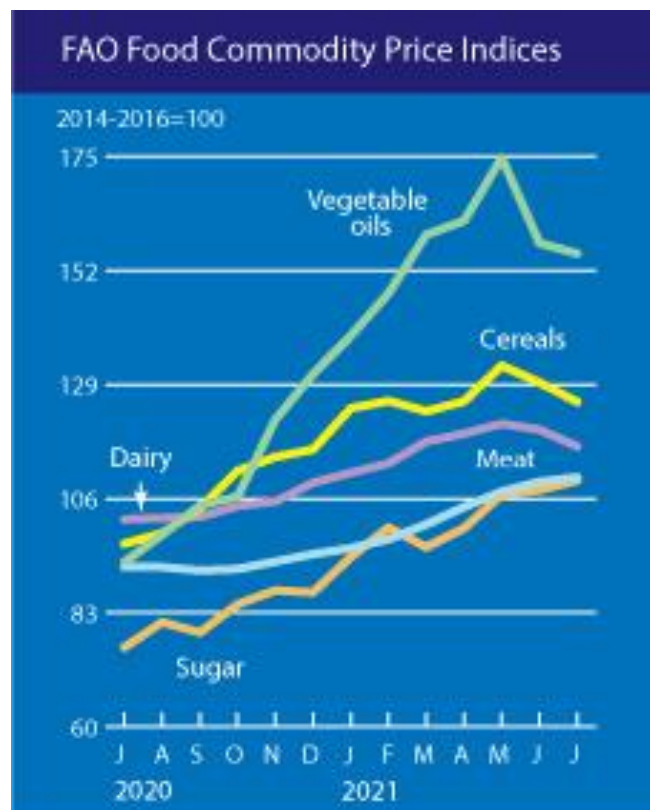
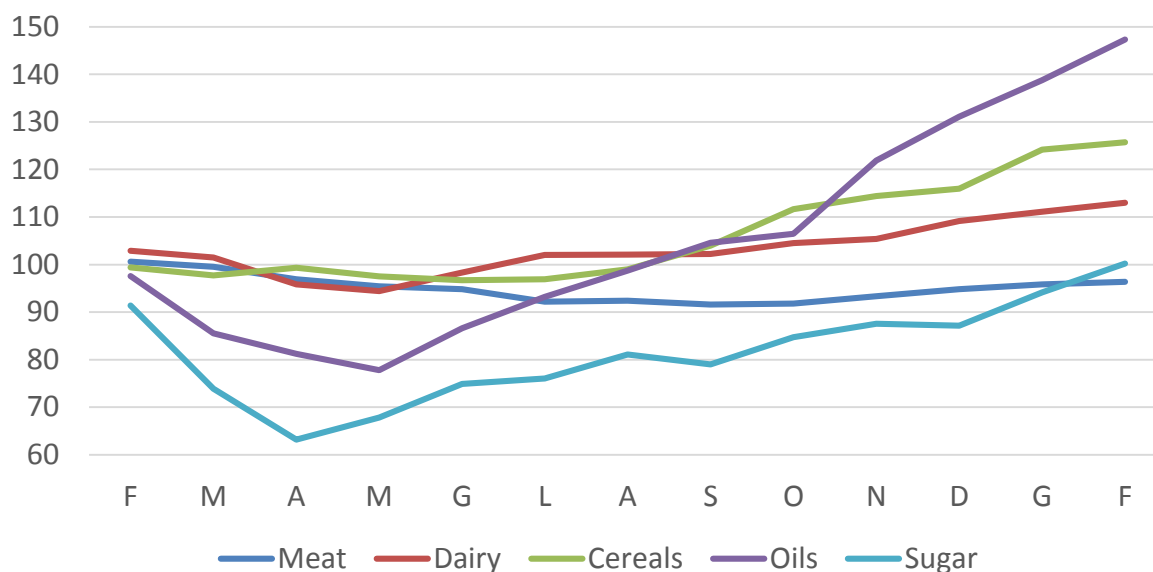


FIGURA 27. FAO FOOD PRICE INDEX REALE: MEAT, DAIRY, CEREALS, OILS, SUGAR DA FEBBRAIO 2020 A FEBBRAIO 2021(2014-2016=100)



Fonte: FAO.

4. La stima della Produzione Vendibile delle produzioni vegetali fra le zone altimetriche nel 2020

La ripartizione del valore delle produzioni vegetali fra le zone altimetriche in Emilia-Romagna è stata effettuata utilizzando i dati delle superfici e delle produzioni delle singole colture disponibili negli archivi AGREA per il 2020. Il termine di riferimento per il valore complessivo delle produzioni vegetali dell'Emilia-Romagna, ed i relativi prezzi delle singole colture, sono quegli stimati dalla DG agricoltura, caccia e pesca, pari a 1.896 milioni nel 2019⁶.

TAVOLA 22 - EMILIA-ROMAGNA: PRODUZIONE VENDIBILE DELLE COLTURE VEGETALI NEL 2020 PER ZONE ALTIMETRICHE (MILIONI DI EURO)

Zone altimetriche	Montagna	Collina	Pianura	TOTALE
Colture	(milioni di €)	(milioni di €)	(milioni di €)	(milioni di €)
CEREALI	17	50	365	431,98
PATATE E ORTAGGI	18	32	332	382,57
PIANTE INDUSTRIALI	0	5	85	90,79
LEGUMINOSE GRANELLA				
FORAGGI	18,25	43,25	91,22	152,72
TOTALE ERBACEE	53	131	874	1.058,06
COLTURE FRUTTICOLE	2	51	459	512,45
PRODOTTI TRASFORMATI	0,7	63,1	261,9	325,78
TOTALE ARBOREE	2,3	114,6	721,3	838,23
TOTALE PRODUZIONI VEGETALI	55,6	245,5	1.595,2	1.896,30

Fonte: Agrea e DG agricoltura, caccia e pesca.

⁶ Il valore complessivo delle produzioni vegetali di 1,896 milioni è inferiore a quello stimato dalla DG agricoltura, caccia e pesca (2.212 milioni nel 2019), in quanto in AGREA non sono disponibili le superfici di alcune colture (i.e. sementiere, alcuni ortaggi e altre produzioni minori). Inoltre, le superfici e le produzioni di vite e olivo sono state utilizzate per ripartire il loro valore.

TAVOLA 23 - EMILIA-ROMAGNA PRODUZIONE VENDIBILE DELLE PRODUZIONI VEGETALI NEL 2020 (IN PERCENTUALE)

Zone altimetriche	Montagna	Collina	Pianura	TOTALE
Coltura	%	%	%	%
CEREALI	3,9	11,6	84,5	100,0
PATATE E ORTAGGI	4,7	8,4	86,8	100,0
PIANTE INDUSTRIALI	0,0	5,5	93,6	100,0
FORAGGI	11,9	28,3	59,7	100,0
TOTALE ERBACEE	5,0	12,4	82,6	100,0
COLTURE FRUTTICOLE	0,4	10,0	89,6	100,0
PRODOTTI TRASFORMATI	0,2	19,4	80,4	100,0
TOTALE ARBOREE	0,3	13,7	86,1	100,0
TOTALE PRODUZIONI VEGETALI	2,9	12,9	84,1	100,0

Fonte: Agrea e DG agricoltura, caccia e pesca.

La ripartizione della Produzione Vendibile dell'Emilia-Romagna fra le zone altimetriche evidenzia il modesto contributo delle produzioni erbacee in montagna dove non raggiungono i 56 milioni di euro, poco meno del 3% delle produzioni vegetali regionali. In montagna le colture vegetali predominanti sono sostanzialmente i cereali, le patate e i foraggi che si ripartiscono quasi equamente un terzo del valore della produzione erbacee. La montagna si caratterizza anche per una scarsa differenziazione all'interno di queste principali componenti, con l'orzo che domina largamente fra i cereali e la patata che è la produzione orticola quasi esclusiva. Le produzioni frutticole (castagno) e soprattutto quelle vitivinicole sono molto marginali.

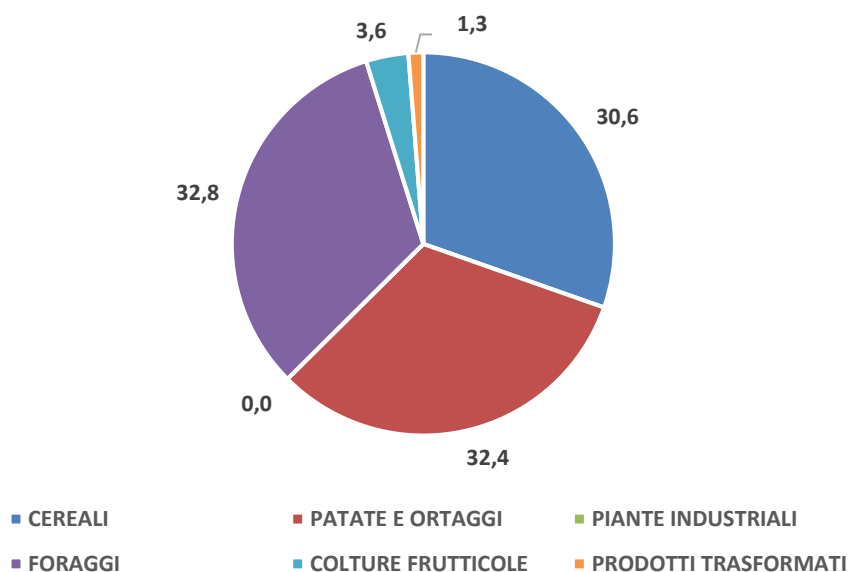
Le zone montane sono caratterizzate dall'ampia estensione delle colture foraggere, al cui interno dominano i prati pascoli, che, come abbiamo visto nell'indagine sulle aziende, superano 71 mila ettari, pari a oltre il 90% della SAU. Ad esse si associa una discreta presenza degli allevamenti bovini sia da carne sia da latte. Nelle zone montane si rileva infatti un terzo degli allevamenti dei bovini da carne, con quasi il 17% dei capi regionali, e un quarto di quelli da latte, con circa il 13% dei capi regionali. In montagna si concentrano inoltre il 20% dei capi e degli allevamenti ovini della regione.

TAVOLA 24 - EMILIA-ROMAGNA: INCIDENZA DELLE COLTURE VEGETALI PER ZONA ALTIMETRICA NEL 2020 (IN PERCENTUALE)

Zone altimetriche	Montagna	Collina	Pianura	TOTALE
Colture	%	%	%	%
CEREALI	30,6	20,4	22,9	22,8
PATATE E ORTAGGI	32,4	13,0	20,8	20,2
PIANTE INDUSTRIALI	0,0	2,0	5,3	4,8
FORAGGI	32,8	17,6	5,7	8,1
COLTURE FRUTTICOLE	3,6	20,8	28,8	27,0
PRODOTTI TRASFORMATI	1,3	25,7	16,4	17,2
TOTALE ERBACEE	95,4	53,4	54,8	55,8
TOTALE ARBOREE	4,1	46,7	45,2	44,2
TOTALE PRODUZIONI VEGETALI	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Agrea e DG agricoltura, caccia e pesca.

FIGURA 28. COMPOSIZIONE DELLE PRODUZIONI VEGETALI IN MONTAGNA (IN PERCENTUALE)

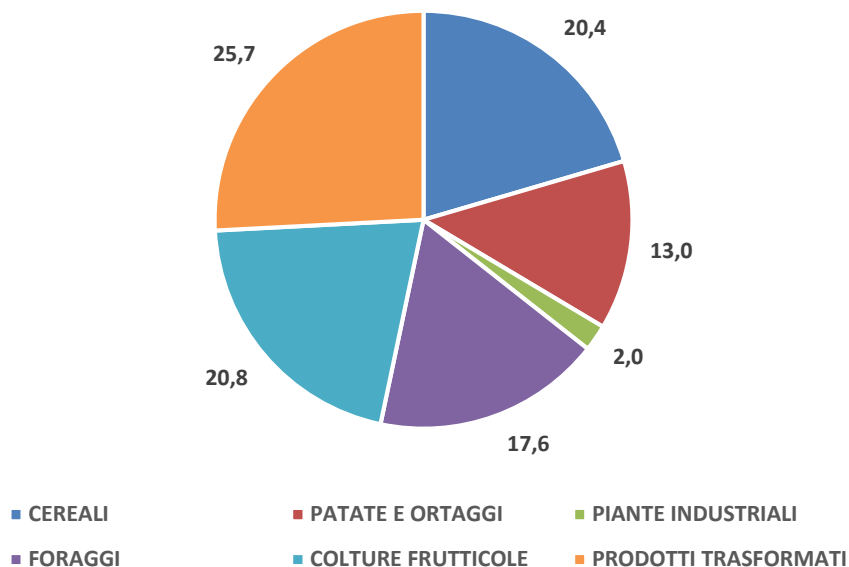


Fonte: Agrea e DG agricoltura, caccia e pesca.

Il valore della Produzione Vendibile delle colture vegetali in collina assume una rilevanza maggiore, ma si ferma a poco meno di 250 milioni di euro, pari al 13 % del totale regionale. La composizione delle produzioni vegetali mostra una diversificazione molto marcata, con un'ampia presenza delle colture arboree, che arrivano quasi alla metà del valore della produzione collinare (47%), suddivise quasi equamente fra le colture frutticole (20%), e quelle viticole destinate alla trasformazione vinicola (26%). Fra le colture frutticole predominano il ciliegio, l'albicocco e l'actinidia, quest'ultima collocata prevalentemente nei "fondovalle". Il valore dei cereali in collina supera il 20% della produzione erbacea regionale, di cui quasi la metà è costituita dal frumento tenero, mentre per il resto da frumento duro e orzo. Le produzioni ortive che raggiungono il 13% del valore delle produzioni vegetali della collina sono largamente dominate dal pomodoro da industria, mentre molto meno rilevanti sono le patate.

Anche in collina il valore delle colture foraggere ha rilevanza, con quasi il 18% del totale delle coltivazioni erbacee, soprattutto per il loro legame con l'allevamento e il forte contributo alle produzioni zootecniche regionali. Nelle zone collinari sono presenti circa il 38% degli allevamenti bovini da carne con oltre un quarto dei capi presenti nella Regione, e più del 30% di quelli da latte con il 28% di capi totali. Da ricordare, inoltre, che la presenza degli allevamenti ovini che in collina vede concentrarsi oltre il 50% dei capi in regione.

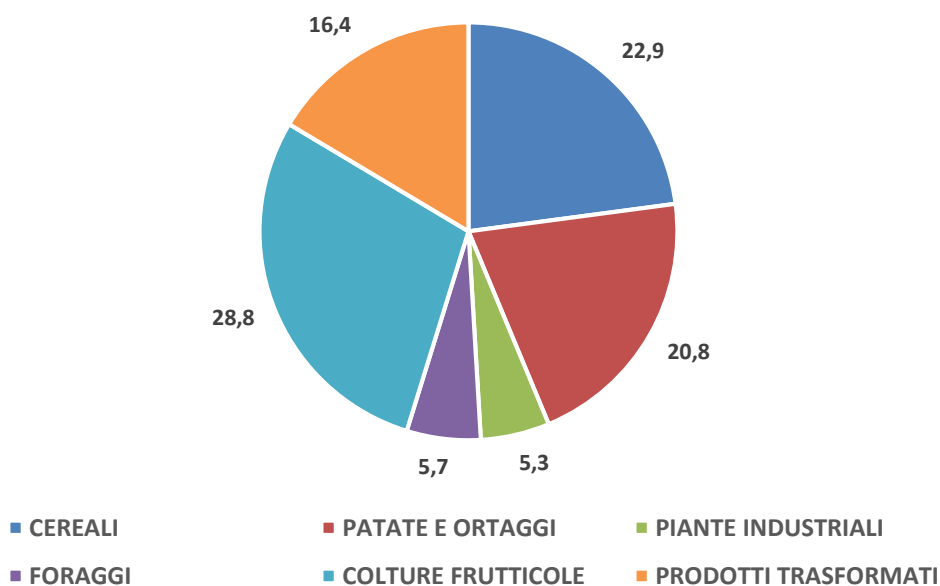
FIGURA 29. COMPOSIZIONE DELLE PRODUZIONI VEGETALI IN COLLINA (IN PERCENTUALE)



Fonte: Agrea e DG agricoltura, caccia e pesca.

Il valore delle colture erbacee in pianura rappresenta quasi l'85% del totale regionale della loro Produzione vendibile; le loro caratteristiche salienti sono già state analizzate nei commenti effettuati con riferimento all'utilizzazione del suolo e alla distribuzione delle principali colture a livello comunale (vedi OS 3).

FIGURA 30. COMPOSIZIONE DELLE PRODUZIONI VEGETALI IN PIANURA (IN PERCENTUALE)



Fonte: Agrea e DG agricoltura, caccia e pesca.

La ripartizione del valore della produzione vegetale in pianura si caratterizza per la forte presenza delle produzioni arboree che supera il 45% del totale, mentre il 55% è ascrivibile alle produzioni erbacee. Fra le produzioni arboree prevalgono quelle frutticole con il 29% del valore della produzione, seguite dai prodotti trasformati (vino in particolare) con oltre il 16%. Fra le produzioni erbacee prevalgono i cereali (23%) dominati largamente dal frumento tenero e dal granturco, mentre le produzioni orticole con il 21% del valore, sono rappresentate in particolare dalle patate e dal pomodoro da industria. Importanza minore, attorno al 5% del valore, hanno le produzioni industriali ed i foraggi.

Analizzando i grandi comparti del valore della produzione agricola e la loro incidenza sulla Produzione vendibile regionale si può però osservare che in pianura si concentrano le piante industriali (93%) e le produzioni frutticole (90%), mentre un'importanza relativamente minore hanno le colture foraggere inferiore al 60%, mentre il resto è distribuito fra le zone di collina e montagna.

5. I servizi alle aziende agricole in Emilia-Romagna

L'Emilia-Romagna si caratterizza per la presenza di numerosi servizi alle imprese agricole che offrono la possibilità di un ulteriore passo in avanti nella loro diffusione e utilizzazione, soprattutto in relazione ai programmi di sviluppo della digitalizzazione del Paese e dell'agricoltura in particolare. Fra questi servizi ritroviamo alcune realtà in cui la Regione ha avuto un ruolo particolare nella sua ideazione, come nel caso della lotta integrata e utilizzazione dei piani di concimazione, e nella formulazione e diffusione a livello nazionale; come nel caso dei servizi per l'irrigazione. Inoltre, importanti servizi riguardano quelle relativi ai servizi metereologici, ed a un importante sistema fitosanitario ed inizio della geo-referenziazione aziendale per la gestione degli aiuti pubblici.

Un breve elenco non esaustivo di questi servizi può essere fatto in un'ottica di una loro possibile integrazione e sviluppo.

- ❖ *Lotta integrata*. Il servizio di lotta integrata è stato ideato e sperimentato in regione da diversi recenti e ha riguardato in particolare la produzione frutticola;
- ❖ *Le carte dell'utilizzazione del suolo* e le possibilità di piani di concimazione il cui sviluppo odierno si è notevolmente ampliato con le possibilità offerte dalla Geo-referenziazione, satellitare e a terra, che sono alla base dell'agricoltura di precisione;
- ❖ *Servizi Meteo*, sviluppati e portati all'avanguardia dalla Agenzia metereologica regionale (ARPAE);
- ❖ *Servizio fitosanitario regionale*, il cui rilievo si esplica nella lotta alle principali fitopatologie;
- ❖ *Servizio per lo sviluppo dell'irrigazione* e azione del CER (Canale Emiliano Romagnolo) con il programma Irrinet/IrriFrame e sperimentazioni irrigue;
- ❖ *Servizi di georeferenziazione a livello aziendale*, sviluppato da Agrea e utilizzato per il momento a fini amministrativi per facilitare l'accesso ai finanziamenti pubblici, ma che offre numerose possibilità di sviluppo futura;
- ❖ *Servizi e sperimentazioni per l'agricoltura di precisione*, che hanno visto uno sviluppo importante e che possono essere ampliati sia a livello di aziende che territoriale.

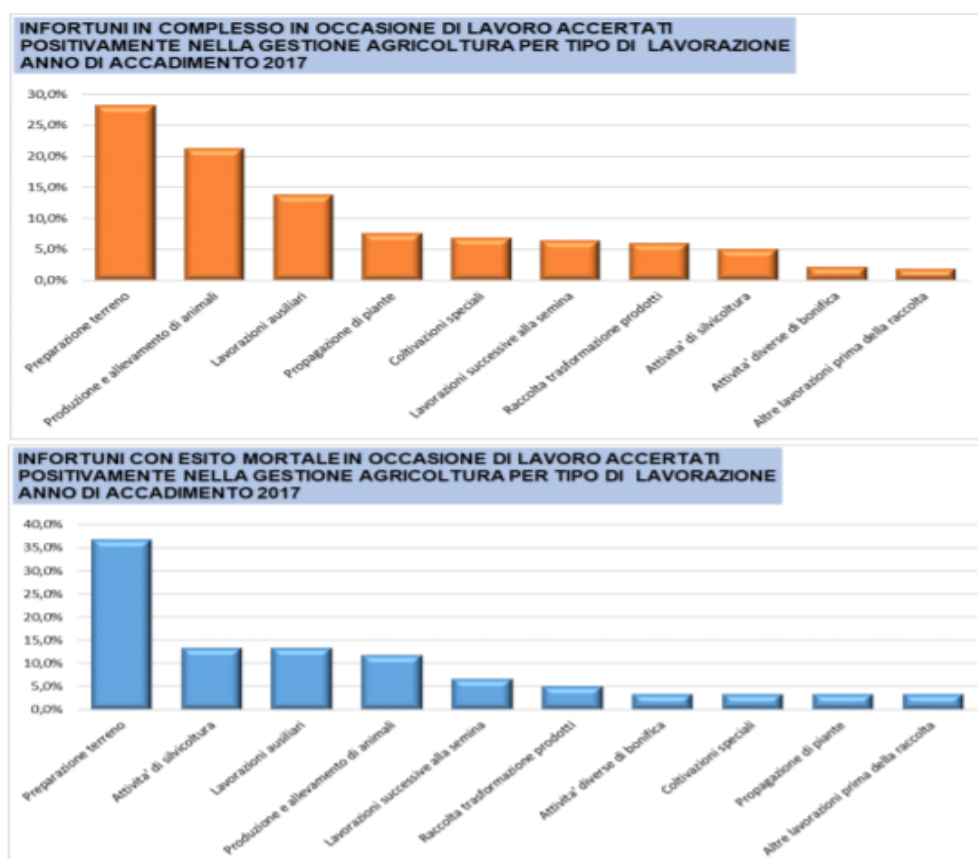
6. Alcune evidenze di infortuni e malattie in agricoltura: Italia e Emilia-Romagna

L'agricoltura è uno dei settori a maggior rischio per infortuni invalidanti e mortali, a cui si aggiunge anche un elevato rischio di contrarre malattie professionali. Secondo i dati ed i rapporti Inail, insieme all'edilizia, l'agricoltura è l'attività che registra il maggior numero di incidenti sul lavoro. Questa

situazione era già segnalata nel 2014 dal Secondo il rapporto Mipaaf, *Prevenzione e sicurezza sul lavoro in agricoltura: conoscenze e costi per le aziende agricole*, Roma, gennaio 2014.

Negli anni dal 2008 al 2012 il numero di infortuni in agricoltura restava rilevante, anche se registrava una importante tendenza alla riduzione dei casi di infortunio, passati in quel periodo da 53 mila a meno di 43 mila (-20%). Anche in Emilia-Romagna, che si collocava al primo posto per numero di infortuni, si registrava una flessione da 6.950 casi a 5.600 nello stesso periodo (sempre secondo i dati Inail).

La situazione è andata via via migliorando e negli ultimi cinque (2015-2020) vi è stata una forte riduzione delle denunce degli infortuni determinata in parte dalla promozione di interventi di miglioramento delle innovazioni sulle macchine agricole a maggior rischio, specie trattori, ma anche nel lavoro degli allevamenti. Più in generale, è stata migliorata la conoscenza nell'uso delle tecnologie chimiche e meccaniche, con un benefico effetto sull'incidenza delle malattie professionali. Tuttavia, la riduzione degli incidenti è stato anche il frutto, specie nell'ultimo biennio, della pandemia, che ha contribuito a ridurre gli incidenti di vario tipo denunciati all'Inail. Il miglioramento delle tendenze recenti sconta quindi una componente positiva solo parzialmente strutturale, destinata ad annullarsi con la ripresa a pieno ritmo dell'attività. Di qui la necessità di dare maggiore attenzione a queste tematiche e di promuovere politiche attive di prevenzione e sicurezza sul lavoro.



Fonte: Inail, *Andamento degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali nel 2019*, n. 4, aprile 2019, Roma

A livello nazionale, la maggior parte degli incidenti denunciati in agricoltura e accertati dall'Inail si verifica nella preparazione dei terreni e molti incidenti mortali sono causati dal ribaltamento dei trattori. I dati riportati dall'Inail relativi agli accertamenti degli infortuni sulle denunce ricevute nel

2017 registrano che oltre il 25% dei casi di infortunio avviene nelle lavorazioni dei terreni, seguiti dagli allevamenti del bestiame (20%), dalle lavorazioni accessorie (14%). Gli infortuni con esito mortale hanno una incidenza ancora maggiore proprio nelle lavorazioni dei terreni (oltre il 35%), seguite a distanza da attività nella silvicoltura (12%), lavorazioni ausiliarie (12%), allevamenti animali (11%), ed anche nelle lavorazioni dopo la semina e la raccolta e trasformazione dei prodotti.

I dati degli ultimi rapporti Inail del 2019 sulle denunce di infortuni e relativo accertamento non fotografano a pieno la situazione reale in quanto con la presenza di situazioni di illegalità di impiego ne consegue il mancato accertamento, aspetto molto delicato e non verificabile in questa sede. Nel 2019 le denunce totali di infortuni in agricoltura in Italia sono state 33 mila. Sono le regioni del Nord-est a registrare il maggior numero di casi, con una concentrazione di oltre il 30% del totale delle denunce registrate a livello nazionale. Nel 2019 in Emilia-Romagna le denunce sono state 4.200, pari al 12,8% del totale, seguite dal Veneto (2.800 denunce), Friuli V.G. (550), e Province autonome (2.600). Si possono evidenziare anche le 2.800 denunce in Lombardia e 2.100 in Sicilia. In generale sono più colpiti gli uomini, sia a livello nazionale e in Emilia-Romagna (oltre l'80% del totale regionale).

TAVOLA 25 - DENUNCE PER INFORTUNI IN AGRICOLTURA, COSTRUZIONI E TOTALE IN ITALIA E REGIONI NEL 2019

Circoscrizione/regione	Agricoltura	Costruzioni	Totale attività
Nord Ovest	5.634	10.130	190.272
<i>Lombardia</i>	2.832	6.117	120.232
Nord Est	10.218	12.631	204.536
<i>Emilia-Romagna</i>	4.238	4.674	85.376
Centro	8.005	8.648	139.967
Sud e Isole	9.206	5.918	110.132
Totale	33.063	37.327	644.907

Fonte: Inail, Tavole nazionali, analisi della numerosità degli infortuni,

L'elevato livello delle denunce di infortuni in Italia vede l'agricoltura al secondo posto dopo quelle nelle attività di costruzione che sempre nel 2019 sono state oltre 37 mila. Nelle costruzioni la regione con il maggior numero di denunce risulta la Lombardia (6.100 denunce), seguita da Emilia-Romagna e Veneto (attorno a 4.600 denunce), mentre valori molto più modesti hanno le denunce di infortunio in alcune regioni del Mezzogiorno. La tavola seguente evidenzia l'elevata numerosità degli incidenti in agricoltura non dissimile da quanto avviene nell'edilizia. Le due attività continuano ad essere le più rischiose per chi vi lavora. Il dato è confermato anche per i casi mortali, anche questi in riduzione, ma di un modesto -1,8%, nel quinquennio 2015-20 (<https://www.inail.it/cs/internet/docs/alg-dati-inail-2021-marzo-pdf.pdf>).

Gli ultimi aggiornamenti pubblicati dall'Inail nel 2020 mettono in evidenza una consistente riduzione degli infortuni denunciati, che interessa in particolare l'agricoltura dell'Emilia-Romagna, dove si registra una riduzione degli infortuni del 22% nel solo anno 2020/2019, portando ad una riduzione complessiva del periodo 2016-2020 a circa il 30%; si tratta della riduzione più consistente a livello regionale fra tutti i settori produttivi, comprese anche le costruzioni (Inail, Tabelle regionali Emilia-Romagna: analisi della numerosità degli infortuni, 30 aprile 2021). Nel corso della pandemia 2020 le denunce di infortuni in agricoltura in Emilia-Romagna scendono a 3.289 e per la prima volta scendono a valori inferiori a quelli delle costruzioni.

TAVOLA 26 - DENUNCE D'INFORTUNIO PER GESTIONE, MODALITÀ DI ACCADIMENTO E ANNO DI ACCADIMENTO IN EMILIA-ROMAGNA (VALORI ASSOLUTI E VARIAZIONI ANNUE %)

Denunce di infortuni		2016	2017	2018	2019	2020
Industria e Servizi	Totale	68.725	70.631	70.623	69.441	62.311
	variazione (t+1)/t		2,8%	0,0%	-1,7%	-10,3%
Industrie Alimentari	Totale	2.198	2.192	2.429	2.408	1.917
	variazione (t+1)/t		0,0%	10,8%	-0,9%	-20,4%
Costruzioni	Totale	4.526	4.486	4.464	4.297	3.334
	variazione (t+1)/t		-0,9%	-0,5%	-3,7%	-22,4%
Agricoltura	Totale	4.651	4.376	4.465	4.237	3.289
	variazione (t+1)/t		-5,9%	2,0%	-5,1%	-22,4%
Per conto dello Stato	Totale	10.788	11.300	11.376	11.699	4.454
	variazione (t+1)/t		4,8%	0,7%	2,8%	-61,9%
Totale E-R	Totale	84.164	86.307	86.464	85.377	70.054
	variazione (t+1)/t		2,55%	0,18%	-1,26%	-17,95%

Fonte: Inail, Tabelle regionali. Emilia-Romagna, analisi della numerosità degli infortuni, 30 aprile 2021.

Secondo i rapporti resi disponibili da Inail, anche le malattie professionali hanno registrato una contrazione del -8% nell'arco del quinquennio 2015-20. In agricoltura, si tratta di malattie dovute soprattutto all'uso di prodotti chimici, specie antiparassitari, all'esposizione alle intemperie e alle posture non corrette. Tutti i tipi di malattia professionale dei lavoratori agricoli hanno registrato un decremento, a eccezione dei tumori, passati da 47 a 69 casi, e delle patologie della cute e del tessuto sottocutaneo, che sono triplicate, dai 20 casi del 2015 ai 59 del 2019 (<https://www.inail.it/cs/internet/comunicazione/news-ed-eventi/news/news-dati-inail-agricoltura-2021.html>).

Ritornando agli infortuni, la riduzione positiva degli incidenti è stata in parte indotta dagli incentivi per l'ammodernamento del parco macchine agricolo, messi a disposizione dall'Inail negli ultimi anni per la salute e la sicurezza in agricoltura. Tra le azioni, si ricorda il bando Fipit 2014, che ha visto lo stanziamento di circa 15,5 milioni di euro per l'adeguamento dei trattori e, in particolare, l'installazione di strutture Rops (*Roll over protection structure*), per la protezione dell'operatore in caso di ribaltamento del mezzo. Inoltre, la legge di stabilità 2016 ha istituito il Fondo Agricoltura annuale e l'attivazione di un filone di finanziamenti a fondo perduto dedicati alle micro e piccole imprese agricole, per sostenere l'acquisto di trattori e macchinari moderni, sicuri e meno inquinanti. Le iniziative sono state attuate per il 2016 e 2019-2020 con due bandi specifici e dedicati, mentre per il 2017 e 2018 sono state gestite attraverso un asse dedicato all'interno dei bandi Isi, per uno stanziamento complessivo di 180 milioni di euro (<https://www.inail.it/cs/internet/comunicazione/news-ed-eventi/news/news-dati-inail-agricoltura-2021.html>).

Politiche attive di miglioramento dei rischi professionali vanno pertanto ampliate, anche per muoversi in modo coerente con quanto previsto dai nuovi programmi ed aiuti europei di rilancio dell'economia ed orientata a promuovere un'Ue sostenibile, sicura ed inclusiva. Infatti, nella definizione della nuova PAC per il prossimo periodo 2023-27 è prevista ed esplicitamente richiesta la condizionalità sociale finalizzata a promuovere la sicurezza e la salute in azienda per tutte le categorie di lavoratori, grazie ad azioni di miglioramento degli impianti, del macchinario, del vestiario protettivo, dell'uso delle sostanze pericolose (<https://ec.europa.eu/info/food-farming-fisheries/key-policies/common->

agricultural-policy/new-cap-2023-27/key-reforms-new-cap_it).

Un aspetto spesso non sottolineato riguarda la presenza degli infortuni sul lavoro nell'industria alimentare e delle bevande. I dati forniti dall'Inail sulle denunce degli infortuni sul lavoro aggiornati al 2020, riportano a livello nazionale oltre 8.651 denunce, di cui 8.154 nell'industria alimentare e 57 nell'industria delle bevande. Si tratta di valori molto inferiori a quegli dell'agricoltura, ma che rappresentano quasi il 15% delle dichiarazioni di infortuni dell'intera industria manifatturiera nazionale.

In Emilia-Romagna le denunce degli infortuni nell'industria alimentare e delle bevande presentate nel 2020 all'Inail sono state poco meno di 2.000 di cui 1.917 nell'industria alimentare e 57 nelle bevande; queste denunce però rappresentano il 19% delle denunce di infortuni dell'intera industria manifatturiera regionale. Da sottolineare la forte riduzione delle denunce di incidenti nel periodo della pandemia (2020) che hanno raggiunto il 20% nell'industria alimentare che va ad aggiungersi alla riduzione delle denunce di infortuni di oltre il 22% in agricoltura.

SINTESI dei risultati delle analisi svolte nell'ambito dell'OS 1

La redditività e la produttività dell'agricoltura In Emilia-Romagna

- ❖ In Emilia-Romagna il reddito netto agricolo è progressivamente aumentato passando da 29 mila euro per occupato nel 2008 a quasi 47 mila euro nel 2018, con un aumento di oltre il 60%, diventando uno dei più elevati a livello nazionale e raggiungendo quello del Veneto (47 mila euro per occupato) e avvicinandosi sempre più a quello della Lombardia (53 mila euro).
- ❖ In Italia il salario medio del lavoro dipendente per ora lavorata si differenzia molto a livello regionale; nelle regioni del Nord-Est cresce negli ultimi anni e si attesta su valori più elevati; in Emilia-Romagna raggiunge 17,5 euro ora nel 2019, e segue quelli di Lombardia e della Provincia di Bolzano.
- ❖ In Emilia-Romagna il Valore aggiunto lordo è passato da circa 3,1 miliardi ad oltre 3,5 miliardi di euro dal 2008 al 2019, con un aumento del 12,5%, superiore alla media della circoscrizione Nord Est e a quella nazionale. In particolare, il Valore aggiunto è iniziato a salire dal 2009 fino a raggiungere il valore massimo nel 2013, anno culmine della crisi economica, per poi stabilizzarsi attorno ai 3,5 miliardi di euro.
- ❖ L'andamento positivo del VA lordo dell'agricoltura si registra in quasi tutte le province, con i valori più elevati in quelle di Forlì-Cesena e di Ravenna (rispettivamente oltre 565 e 534 milioni di euro nel 2017), mentre segnali di un certo ridimensionamento dopo il 2013 si verificano in particolare nella provincia di Ravenna.
- ❖ La produzione agricola in Emilia-Romagna segue una tendenza molto simile a quella nazionale, ma con un tasso di crescita superiore tra il 2009 ed il 2015. Nel 2019 supera i 7 miliardi di euro, con un aumento di circa il 13% rispetto al 2008, simile alla media nazionale.
- ❖ L'aumento dell'impiego dei mezzi tecnici in Emilia-Romagna risulta più intenso: nel 2019 i consumi intermedi (circa 3,5 miliardi di euro) rappresentano circa il 50% della PLV vegetale e animale, contro il 44% a livello nazionale. Anche in questo caso i prezzi degli *inputs* aumentano più di quelli della produzione agricola, peggiorando le ragioni di scambio fra agricoltura e gli acquisti di mezzi tecnici. Questo andamento si rileva anche nel caso delle produzioni zootecniche.
- ❖ L'Emilia-Romagna nel 2019 conferma il primato nelle attività di supporto e secondarie nelle aziende agricole, con oltre 1,4 miliardi di euro, di cui ben 790 milioni di attività di supporto e oltre 700 milioni di attività secondarie. In particolare, le attività secondarie sono cresciute di 2,7 volte, con un incremento maggiore tra il 2010 ed il 2013. L'insieme delle attività di diversificazione produttiva delle aziende agricole oggi vale oltre il 20% della PLV dell'agricoltura regionale, valore in linea con la media nazionale (ISTAT, *Andamento dell'economia agricola 2019*, maggio 2020).

L'andamento dei prezzi

- ❖ Una breve analisi degli andamenti dei prezzi, con riferimento ad alcune delle maggiori produzioni e filiere che caratterizzano l'agricoltura e l'agroalimentare dell' Emilia-Romagna, evidenzia nel nuovo millennio un primo periodo, fino al 2007, in cui sono proseguite le tendenze di un lieve declino dei prezzi, mentre successivamente si è assistito ad un vero e proprio balzo, simile a quello verificatosi nel lontano 1972/3, in concomitanza della crisi petrolifera e dello scardinamento delle basi del sistema monetario internazionale.
- ❖ Dopo il picco del 2008 è iniziato un periodo di forti oscillazioni dei prezzi agricoli, con un nuovo

picco nel 2011/2012 per poi attenuarsi e riprendere di nuovo con maggiore evidenza proprio nella seconda metà del 2019 fino ai primi mesi del 2020, in conseguenza della crisi pandemica del Covid-19, che sta tuttora provocando forti ripercussioni non solo sui prezzi, ma anche sulla stessa disponibilità di beni alimentari in molti paesi a livello mondiale.

Il sostegno della PAC

- ❖ Il sostegno diretto della PAC in Emilia-Romagna, considerando la sola Domanda Unica, incide per quasi il 10% sul Valore aggiunto lordo (media triennale 2016-2018). Se si aggiungono alla Domanda unica anche gli interventi di mercato delle OCM, l'incidenza del sostegno supera il 12,5 % del Valore aggiunto lordo regionale. Il sostegno risulta molto minore se si considera la sua importanza sul Valore aggiunto della produzione agricola regionale, desunto dalla Contabilità nazionale, poco oltre il 6,5%, circa la metà dell'incidenza sul Valore aggiunto lordo.

SWOT

Punti di forza (STRENGTHS)	Punti di debolezza (WEAKNESSES)
<p>S1 Stabilità della SAU regionale e tenuta complessiva della base produttiva agricola</p> <p>S2 Rilevante e continuo aumento delle ampiezze medie aziendali</p> <p>S3 Aumento della mobilità fondiaria che favorisce la gestione della terra in proprietà e in affitto</p> <p>S4 Sostanziale stabilità dell'occupazione agricola, pur con oscillazioni non indifferenti: contrazione del lavoro autonomo e incremento di quello da lavoro dipendente</p> <p>S5 Mantenimento dell'occupazione femminile, in particolare delle imprenditrici (attività agrituristica)</p> <p>S6 Ampio ricorso a rapporti continuativi di lavoro dipendente, anche per i lavoratori stranieri, con un elevato salario per ora lavorata (valori più elevati di quelli nazionali)</p> <p>S7 Ampia diversificazione degli ordinamenti produttivi sia nei seminativi sia nelle colture arboree</p> <p>S8 Elevata diversificazione delle attività produttive delle aziende agricole in riferimento alla prima lavorazione e trasformazione dei prodotti</p> <p>S9 Elevata diversificazione delle attività produttive delle aziende agricole in riferimento alla prima lavorazione e trasformazione dei prodotti</p>	<p>W1 Persistenza numerica di aziende di modeste dimensioni, nonostante il consistente e continuo ridimensionamento delle micro e piccolissime unità, prevalentemente nelle zone montane</p> <p>W2 Dimensioni aziendali delle aziende condotte dalle donne nettamente inferiori a quelle condotte dagli uomini</p> <p>W3 Condizioni lavorative con criticità e a rischio di incidenti e malattie professionali</p> <p>W4 Continua contrazione delle superfici a frutticoltura, anche per le produzioni di qualità, e loro concentrazione in zone sempre più ristrette</p> <p>W5 Difficoltà nella transizione sostenibile degli allevamenti zootecnici (benessere animale, direttiva nitrati, alimentazione, ecc.), con impatto negativo sui costi di produzione</p> <p>W6 Minore incidenza del sostegno diretto al reddito della PAC sul Valore Aggiunto, rispetto alla media nazionale, in particolare nelle aziende "giovani"</p> <p>W7 Scarso interesse dei produttori agli strumenti di stabilizzazione dei redditi e sostegno alla liquidità imputabile, ai costi alla scarsa conoscenza e alla limitata capacità del sistema assicurativo di adeguare le tipologie di polizze al sistema dinamico delle imprese agricole ed agroalimentare</p> <p>W8 Riduzione delle superfici destinate a cereali e colture proteiche finalizzate alla produzione di alimenti per il settore zootecnico</p> <p>W9 Difficoltà a preservare il potenziale produttivo in rapporto ai cambiamenti climatici</p>
Opportunità (OPPORTUNITIES)	Minacce (THREATS)
<p>O1 Ampliamento della diffusione dei numerosi servizi presenti sfruttando la digitalizzazione, favorendone soprattutto l'integrazione di più servizi a livello aziendale, con programmi di ricerca e innovazione. (Strategia Banda Ultra Larga italiana, Agenda digitale 2025 dell'Emilia-</p>	<p>T1 Oscillazioni dei prezzi nei mercati internazionali: incidenza sulla stabilità dei redditi aziendali e sulla scelta delle singole produzioni e degli ordinamenti produttivi che ostacolano anche gli investimenti</p> <p>T2 Forte competizione dell'ortofrutticoltura con i Paesi del bacino del Mediterraneo e di altre aree</p>

<p>Romagna, Piano Voucher nazionale)</p> <p>O2 Sviluppo e rilevante ottimizzazione di servizi di geo-referenziazione (Evaluation Knowledge Bank) per il miglioramento della gestione aziendale nonché per fornire indicazioni di impatto delle politiche pubbliche</p> <p>O3 Diffusione dei nuovi strumenti di gestione del rischio nei contratti delle OP, OPI e a livello di distretti e Consorzi (fondi di solidarietà, di investimento)</p> <p>O4 Presenza di distretti agromeccanici che favoriscono lo sviluppo di innovazioni di processo</p>	<p>T3 Ripercussioni sulle scelte aziendali della pandemia Covid-19: diminuzione dei redditi, aumento della povertà, riduzione della domanda alimentare (interna e internazionale), cambiamenti nei consumi in casa e fuori casa</p> <p>T4 Ripercussioni nei mercati indotti da nuovi modelli alimentari che favoriscono la diminuzione del consumo di carne, in particolare rossa e trasformata</p> <p>T5 Rischi di integrità del potenziale produttivo a causa dei danni arrecati da calamità naturali/eventi estremi</p>
---	---